Anno VII - N. 1923 - Lire 25

Martedì 17 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5393. Sped. in abbon. post. Gruppo I

La denuncia degli accordi di Yalta discussa in una riunione alla Casa Bianca

Dichiarazioni di Taft - Oggi Eisenhower s'incontra con il leader democratico Stevenson: è un primo passo verso un'«opposizione leale» - Il momento internazionale visto da Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 16

Una conferenza che, a quanto si ritiene, ha avuto per argomento la politica da seguire in Estremo Oriente, ha riunito questa mattina alla Casa Bianca i principali «leaders» della maggioranza repubblicana al Congresso. Benchè la loro partecipazione non fosse stata annunciata, erano presenti il Segretario di Stato Dulles e i presidenti delle Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato.

Il senatore Taft ha dichiarato che una mozione in base alla quale verrebbero ripudiati gli «accordi segreti» che gli Stati Uniti hanno stipulato in passato, è stata la questione principale discussa nella riunione alla Casa Bianca. Taft ha detto che i termini della mozione, che viene preparata dalle Commissioni degli Esteri, sono stati discussi ampiamente. «Abbiamo conseguito qualche progresso», ha detto il senatore ai giornalisti, dopo la riunione.

Eisenhower aveva chiesto la formulazione della mozione nel suo primo messaggio sullo stato dell'Unione due settimane or sono. Egli aveva chiesto infatti una mozione «che mettesse in chiaro che il Governo americano non riconosce alcun genere di impegno contenuto in intese segrete del passato con Governi stranieri» che abbiano condotto all'asservimento di alcuni popoli.

Taft ha dichiarato di ritenere che Eisenhower abbia voluto riferirsi ad accordi che erano segreti al momento della loro stipulazione, e che ora più o meno il pubblico conosce, per quanto riguarda gli impegni internazionali, pur non essendone stato informato al momento della loro conclusione. Taft ha lasciato comprendere che la mozione mira alla denuncia di quelle parti degli accordi di Yalta e degli altri accordi internazionali che «potrebbero essere stati stabiliti per limitare la libertà di autodecisione dei popoli».

Egli ha specificato che l'idea propugnata durante la conferenza alla Casa Bianca non consiste «nel ripudio di alcun accordo particolare, ma piuttosto di qualsiasi clausola che condurrebbe all'acquiescenza da parte nostra alla soppressione della libertà nei paesi satelliti o altrove».

Durante il «Week-End» è stato stabilito un contatto fra la Casa Bianca e Stevenson, attualmente a Washington, ed è stabilito che l'ex Governatore dell'Illinois si incontrerà domani con Ike. Questo dovrebbe essere il primo passo verso la formazione di una «leale opposizione», libera di criticare quando intende criticare, ma impegnata a sostenere il Governo soprattutto in politica estera, quando il Governo metta al corrente il suo leader delle ragioni per cui ritiene necessario seguire una determinata linea. I democratici di Truman avevano trovato nel senatore Vandenberg un leader repubblicano che insieme ad altri appoggiarono la politica estera di Truman: Stevenson dovrebbe d'ora in poi avere responsabilità e privilegi simili. Sarebbe stato meglio se Stevenson fosse nel Congresso, ma potrà entrarci al più tardi fra due anni.

Questo allacciamento con Stevenson non va considerato senz'altro come un segno che la situazione internazionale sia tanto grave da renderne necessaria una rinuncia alla forma di opposizione americana che tradizionalmente è senza esclusione di colpi. D'altra parte va tenuto presente che gli ambienti veramente informati ammettono che la situazione negli ultimi mesi non è migliorata.

L'iniziativa è ancora nelle mani della Russia tanto in Europa quanto in Asia, e negli ultimi tempi si è fatta più attiva. Questo può essere dovuto a tre cause: Primo, che il Cremlino faccia una guerra di nervi per scardinare la alleanza occidentale. Secondo: che si tratta di preparazione per «scaldare la guerra fredda» soprattutto in due settori, Cina e Medio Oriente. Terzo: che indichi delle debolezze nella struttura del blocco sovietico. Pur non escludendo le due ultime ipotesi, Washington ritiene che la prima sia la più probabile, anche perchè tre dei Governi alleati, Francia, Granbretagna e Germania, sono sotto la minaccia di dover cedere il posto alle loro opposizioni, minaccia che se realizzata anche in un solo dei tre casi porterebbe a complicazioni con tutte tre le capitali.

Secondo informazioni assolutamente attendibili, i comunisti durante gli ultimi trenta giorni hanno concentrato notevoli forze in Corea con spiegamento a carattere offensivo e non vi è alcun segno che l'ordine alla 7.a Flotta abbia impressionato Pechino in modo da distogliere la sua attenzione dalla Corea. Anche le forze dell'ONU hanno accresciuto il loro potenziale mettendo in linea nuove divisioni sud-coreane e passando in riserva quelle dell'ONU, ma è uno schieramento difensivo e le probabilità di una offensiva comunista in grande stile sono molto maggiori di un'offensiva alleata.

La situazione nel Medio Oriente e le possibilità di risolvere la questione anglo-iranica sono nuovamente curate, ma questo non è l'aspetto che preoccupa maggiormente: il mondo arabo si sente attirato dalla politica antiisraeliana seguita da Mosca e soprattutto nella Arabia saudita si notano preoccupanti manifestazioni di «antioccidentalismo», le cui conseguenze più gravi non saranno quelle del modo come il gruppo arabo-asiatico voterà durante la prossima assemblea dell'ONU soprattutto se gli Stati Uniti si faranno iniziatori di una mozione che condanni l'antisemitismo sovietico.

Washington non dimentica quello che successe al tempo dei colloqui Ribbentrop-Molotov e che il pomo della discordia era appunto la zona del Golfo Persico, coi suoi giacimenti di petrolio e con una potenzialità strategica incommensurabile.

Washington poi si preoccupa di un particolare aspetto dell'antisemitismo di oltre cortina. Contrariamente a quanto si crede negli Stati Uniti, non si tratta di una persecuzione contro gli ebrei, in quanto soltanto l'uno per cento dei rifugiati dalla Germania Orientale sono israeliti, gli altri sono dei tedeschi dei quali i russi vogliono sbarazzarsi e che inviano verso Occidente anzichè verso la Siberia. Le ragioni di questo sta nel fatto che l'invio di tedeschi in Siberia provocherebbe una sfavorevole reazione nella Germania Orientale e che l'afflusso di questi profughi mette in imbarazzo di vario genere sulle spalle dell'economia e sicurezza del Governo di Bonn: la situazione a Berlino ingolfata di questi profughi è ormai seria e non si sa quanto a lungo possa resistere se l'afflusso continua.

Questo quadro, non pessimista ma non allegro, spiega molte cose: fra le quali la necessità di prudenza e di non perdere di vista gli obiettivi a lunga scadenza più importanti di quelli a scadenza immediata, e quindi il riconoscimento che per questi ultimi l'iniziativa è ancora nelle mani del Cremlino e che non è possibile riprenderla per il momento e probabilmente per un tempo non breve.

La Casa Bianca ha inviato oggi al Senato la formale proposta per la nomina della signora Luce quale Ambasciatrice a Roma e del signor Dillon quale Ambasciatore a Parigi. La proposta andrà alla Commissione per gli Esteri, la quale convocherà le due personalità prescelte dal Presidente per interrogarle e stabilire i loro requisiti per il rispettivo incarico. La Commissione poi presenterà la proposta al Senato, che procederà al voto: non si prevede alcuna difficoltà o complicazione. Dopodichè le due nomine diverranno definite e resterà da scegliere soltanto la data dell'entrata in carica che nel caso della signora Luce si prevede non avverrà fino dopo le elezioni italiane.

LEO REA

I comunisti inglesi sono in netto regresso

Londra, 16

Il segretario generale del partito comunista britannico, Harry Pollitt, ha annunciato che il numero degli iscritti al partito che era di 45 mila nel 1950 e di oltre 60 mila nel 1943, è sceso a 35.671.

Allen è ottimista per il problema del T.L.

Provvisoria la permanenza a Belgrado?

Belgrado, 16

L'Ambasciatore a Belgrado George Allen, rientrato in sede dopo aver conferito con il Dipartimento di Stato americano, non ha smentito le voci diffuse sul suo prossimo trasferimento a Nuova Delhi, ma ha aggiunto di essere tornato per riprendere le sue funzioni di rappresentante degli Stati Uniti in Jugoslavia.

A questo proposito, corre voce in questi ambienti che la nomina di un nuovo ambasciatore a Belgrado sia per ora ritardata da divergenze di vedute fra Eisenhower e alcuni senatori. Si ritiene quindi che la permanenza di Allen potrebbe essere provvisoria.

Nel corso di una conferenza stampa, l'Ambasciatore americano ha dichiarato di non aver notato a Washington cambiamenti nell'atteggiamento verso la Jugoslavia e di essere personalmente ottimista per una prossima soluzione della questione di Trieste che, sebbene debba essere risolta direttamente fra Roma e Belgrado, interessa anche gli Stati Uniti come «occupanti» insieme con gli inglesi della Zona A del T.L.T.

Per quanto riguarda il patto balcanico in gestazione, Allen ha ripetuto che nessuno sa oggi quale portata avrà questa intesa. «Grecia e Turchia, sono, in ogni modo, coscienti di essere membri della NATO — ha aggiunto l'Ambasciatore — e come tali hanno informato gli Stati Uniti sugli sviluppi delle conversazioni e trattative con la Jugoslavia».

Concludendo la sua ripresa di contatti con la stampa straniera a Belgrado, Allen ha ammesso che nel 1953 verrà ripreso in considerazione l'aiuto tripartito al regime di Tito. Tale aiuto ammontò nel 1951 a 120 milioni di dollari, e nel 1952 a 99 milioni di dollari contro i 140 milioni richiesti dal Governo di Belgrado.

Protesta jugoslava per l'«attentato» di Gorizia

Belgrado, 16

Il Governo jugoslavo ha protestato presso il Governo italiano per il presunto «attentato» ad una scuola media slovena di Gorizia. La nota è stata consegnata dal consigliere della Legazione jugoslava di Roma al Ministero degli Esteri.

NEL POLESINE IL PERICOLO MAGGIORE DEL MALTEMPO

LOTTA SUGLI ARGINI per salvare Rosolina

Numerose città e paesi al buio in tutta la Penisola a causa dell'eccezionale ondata di bufere

Milano, 16

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta su numerose regioni italiane. Pioggia, neve e vento hanno provocato allagamenti, interruzioni stradali e, in alcuni centri, gravi danni alle linee elettriche.

Nel Polesine, la mareggiata, determinata dalla eccezionale bora, ha purtroppo causato gravi danni nella zona a mare del Basso Polesine. Risultano allagati all'incirca 200 ettari, compresi tra il Po di Levante e il Po di Tramontana a tergo della valle Moceniga. Si tratta di terreno che non poteva essere altrimenti difeso e che, pressochè disabitato, era già nelle previsioni sacrificato in partenza da una eventuale mareggiata.

Invece ha resistito l'argine sinistro del Po di Tramontana, quell'argine che difende Rosolina e tutto il suo coltivato. Il merito va al comportamento di quei magnifici operai che per tutta la notte con grave pericolo della vita hanno combattuto contro bufere di vento, neve e acqua e contro una bora che sfiorava i 140 chilometri orari.

Per tutta la notte essi hanno lavorato a rinforzare i punti deboli dell'argine, a riparare i danni che si verificavano, agli ordini degli ingegneri Lonigo e Siviero del Consorzio generale di bonifica. Sol per questo intervento e lo spirito di sacrificio di tecnici ed operai, Rosolina, attualmente, non è allagata.

A causa della forte mareggiata sulla destra del Po di Brondolo l'argine è franato per circa una ventina di metri e l'acqua ha allagato 50 ettari di terreno fermandosi quindi contro le dune sabbiose che limitano la zona. Nelle frazioni verso mare del Comune di Porto Tolle si sono verificati danni maggiori. Sono stati allagati gli abitati di Forti, Bonelli levante e Pellestrina; gli abitanti sono stati sgombrati e trasportati tutti nel centro di Porto Tolle.

Già nella nottata e più intensamente durante il giorno entravano in azione tutti gli apparati degli enti tecnici e dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri. Circa 200 persone sono state sgomberate dai territori allagati.

Purtroppo la bufera ha causato anche una vittima: a Borsaro, per abbreviare il tragitto dal centro alle loro abitazioni, l'insegnante Maria Luisa Vallin, di 28 anni, ed il bracciante Antonio Fanchini, di 32 anni, si affidavano ad una barchetta da traghetto sul bacino del collettore Padano. Un'ondata però faceva rovesciare il fragile scafo e mentre la Vallin riusciva ad afferrarsi al cavo di ferro di guida del traghetto, il Fanchini affondava.

In diverse località del Basso Polesine manca la luce elettrica per la rottura di piloni e lo strappamento di fili. Anche alcune frazioni di Rovigo sono al buio. A Chioggia la mareggiata ha allagato i quartieri bassi.

Pioggia e neve anche a Ravenna, dove la piena ha rotto l'argine del canale di bonifica. Sessanta ettari di terreno sono allagati, senza danno alle abitazioni. Fervono anche qui i lavori per arginare le falle. La città è rimasta al buio fino a tarda sera.

Sull'Appennino piacentino alcuni passi non sono transitabili, mentre sull'Appennino reggiano la bufera di neve è imperversata per quaranta ore, ma adesso è cessata. A Reggio la neve ha raggiunto i 30 centimetri. Il passo del Cerreto è bloccato. Quasi tutte le strade di montagna sono interrotte, ricoperte come sono da un metro e mezzo di neve, e diversi centri sono isolati. Entro domani si spera di riparare i danni alle linee elettriche. Spalatori e numerosi spartineve lavorano senza sosta.

A Modena, grazie ad un affannoso lavoro, le reti aeree hanno potuto essere ripristinate a tarda sera ed i modenesi questa sera hanno potuto riavere la luce. Officine, scuole e bar erano rimasti chiusi per l'intera giornata e così pure gran parte delle panetterie, impossibilitate, per mancanza di energia, a confezionare il pane. Le pressochè impraticabili condizioni delle strade sono state causa di numerosi incidenti. Centinaia di macchine, particolarmente sull'Appennino, sono rimaste bloccate. Si calcola che circa 1500 sciatori, recatisi ieri a trascorrere la domenica in montagna, siano tuttora in alberghi e case di abitazione, per la difficoltà di tornare in città.

Un singolare e grave incidente si è verificato a Finale Emilia ove sulla strada provinciale un palo del telegrafo, schiantato da una più forte raffica di vento, si è abbattuto su una Topolino in transito sfondandone la «capotte». Il pilota dell'auto, rag. Franco Ragazzi, di 23 anni, da San Felice, ha riportato la frattura della volta cranica e versa in gravi condizioni all'ospedale. I medici si sono riservati la prognosi.

Millecinquecento guasti alle linee elettriche di Reggio e provincia costituiscono il consuntivo delle 28 ore consecutive di precipitazione nevosa nella provincia reggiana.

A Bologna la vita cittadina va normalizzandosi con difficoltà dopo ventiquattro ore di intensa nevicata. Interi rioni della città sono tuttora al buio. La strada della Futa sta per essere sgomberata. In alcuni punti la neve ha raggiunto i tre metri di altezza sull'Abetone, ma la Firenze-Abetone è stata sbloccata ed è ora transitabile. Il passo della Cisa invece è chiuso al traffico. Abbondante neve nel Pontremolese. Violente raffiche di vento gelato hanno causato qualche danno a Prato e a Grosseto. L'Ombrone è straripato in due punti allagando cinquanta ettari di terreno.

Anche nel Riminese e lungo tutta la costa romagnola la neve è stata seguita da violenta pioggia. Sul litorale una furiosa mareggiata ha causato danni specie a Cattolica. Il transito è difficile per la via Flaminia.

La neve è caduta pure a Siena e a Perugia e in diverse località dell'Abruzzo. A Campo Imperatore essa ha raggiunto i due metri e mezzo.

DALL'EUROPA ALL'AFRICA freddo eccezionale

Parigi, 16

Freddo eccezionale e maltempo anche nell'Europa orientale, in Svizzera, in Austria e perfino nell'Africa settentrionale. In Romania continue bufere di neve mettono in grave disagio la popolazione. Uno spesso strato di ghiaccio si è steso sulle campagne e la temperatura varia dai venti ai trenta gradi sotto lo zero. Si prevedono gravi danni alle coltivazioni.

In Svizzera è bloccato il traffico stradale e quello ferroviario sulle linee del Giura e della Svizzera francese.

Anche il Marocco e l'Algeria sono investite dall'ondata di freddo. Un'abbondante nevicata è caduta ad Algeri per la prima volta da trent'anni a questa parte e sulle montagne dell'Atlante si stanno adoperando gli spazzaneve.

Buone notizie invece dall'Olanda, dal Belgio e dall'Inghilterra, dove il tempo si mantiene relativamente buono. L'alta marea non ha provocato danni lungo le coste belghe. Nessuna nuova falla si è aperta nelle dighe della costa orientale britannica durante il periodo dell'alta marea massima, benchè il mare sia salito più di quello che si prevedeva. Truppe e volontari sono mobilitati per fronteggiare tutte le evenienze. Varie batterie di artiglieria sono state collocate nelle vicinanze delle località minacciate per annunciare ogni possibile penetrazione di acqua marina con salve di allarme.

IL «TRIPOLITANIA» è stato preso a rimorchio

Augusta, 16

Il piroscafo «Tripolitania» del Lloyd Triestino è stato preso a rimorchio dai mezzi di soccorso giunti sul posto dello incidente e, con l'assistenza di una unità della Marina italiana, viene trainato verso un porto della Sicilia.

Ulteriori notizie recano che le condizioni del mare sono notevolmente peggiorate. Il «Tripolitania», che ha imbarcato molta acqua, ha la poppa sensibilmente affondata e, di conseguenza, la prua sopra il livello del mare.

Tutti i 72 passeggeri, come pure l'intero equipaggio, composto da 57 uomini, sono in salvo: essi si trovano a bordo della nave appoggio americana «General Muyer» il cui arrivo ad Augusta è previsto per domattina. Ad Augusta sono arrivati il dirigente dell'agenzia del Lloyd Triestino di Messina, dott. Castello, ed altri funzionari della società.

Il «Tripolitania» stazza 2.766 tonnellate lorde, fu costruito nel 1918 nei cantieri di Sunderland (Inghilterra) e dopo vari passaggi è finito di proprietà del Lloyd Triestino. La nave era adibita a servizio di linea merci e passeggeri per la Somalia e Mombasa e rientrava in Italia.

RIDDA DI VOCI INTORNO ALL'ENIGMATICO RE BALDOVINO

Seduta notturna del Gabinetto al rientro del Premier a Bruxelles

Ignorati i motivi dell'improvviso viaggio di Van Houtte a Nizza - Si riparla di un prossimo fidanzamento del Sovrano: Margaret tra le candidate - I socialisti intensificano gli attacchi alla Principessa De Rethy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Intorno al giovane ed enigmatico Re Baldovino del Belgio continua la ridda delle voci e delle supposizioni. Domenica mattina si è appreso con molta sorpresa a Bruxelles che il Primo Ministro Van Houtte, accompagnato dal capo di Gabinetto reale, era partito improvvisamente in aereo per la Costa Azzurra, ed aveva avuto all'Hotel Negresco di Nizza un colloquio di un'ora col Sovrano.

Immediatamente dopo il colloquio, il Primo Ministro è uscito dal portone principale dell'albergo e a bordo dell'automobile del Sovrano si è recato all'aeroporto per rientrare in aereo nella capitale. Baldovino per sfuggire alla curiosità dei giornalisti che da alcuni giorni assediano la sua residenza, è uscito invece da una porta secondaria, e a bordo della «Citroen» del servizio di polizia, ha raggiunto la villa «I Cedri» di Antibes. L'opinione pubblica belga, dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni e gli attacchi della stampa socialista contro la Principessa De Rethy, ha accolto con emozione l'annuncio del viaggio del Primo Ministro e le ipotesi più disparate sono state avanzate.

Uno dei leader del partito socialista belga, Max Busset, avrebbe rivelato a un giornalista inglese che al momento della soluzione della crisi reale un accordo verbale era intervenuto tra l'ex Re Leopoldo e i socialisti. Secondo tale accordo, l'ex Re sarebbe stato autorizzato a risiedere insieme alla Principessa De Rethy nel castello di Laeken, fino al giorno del matrimonio di Baldovino. Vi è stato quindi chi ha interpretato l'improvviso viaggio di Van Houtte come legato ai progetti matrimoniali del giovane Re. I socialisti che ormai non nascondono più la loro antipatia verso la Principessa De Rethy, esercitano forti pressioni sul Governo affinchè il matrimonio di Baldovino venga affrettato in modo da sottrarre il Re all'influenza della sua matrigna.

Ma chi sposerà il Re dei belgi nel caso in cui decidesse di compiere tale passo? Baldovino ha trascorso parte della sua giovinezza in esilio, tutto dedito agli studi e lontano da ogni manifestazione mondana. Non ha avuto quindi una vera e propria educazione di società. A vent'anni ha dovuto assumere il grave fardello del trono e il suo carattere, che già era schivo, ne ha risentito. Il giovane Re non sorride quasi mai. La timidezza e la tristezza si leggono sul suo volto. Nasconde egli un dramma sentimentale oppure non sente nessuna inclinazione per la vita brillante? E' questo l'enigma che i suoi sudditi cercano invano di decifrare da due anni a questa parte.

Ad ogni modo, si fa osservare nella capitale, i buoni partiti per Baldovino non mancano. Riprendendo una vecchia informazione, il londinese «Sunday Graphic» scrive che Baldovino è ritornato sulla Costa Azzurra per incontrarvi Margherita d'Aosta. Altri invece parlano di un possibile fidanzamento con la principessa Margaret d'Inghilterra, che assisterà nel prossimo mese di aprile al matrimonio tra la principessa Maria Carlotta del Belgio e il principe Jean di Lussemburgo. Ma si sussurrano anche i nomi della principessa Isabella d'Orleans e della principessa Elisabetta di Lussemburgo. Come si vede, un intero firmamento di principesse, tutte dai nomi prestigiosi, ruota intorno a Baldovino, il più giovane monarca d'Europa.

Per spiegare il viaggio del Primo Ministro, però, un'altra ipotesi è stata affacciata. Stanno per essere pubblicati in Belgio, a cura di un ufficiale superiore, i «carnets» del Re Alberto, cioè le note e le osservazioni che il «Re cavaliere» ha redatto giorno per giorno durante la guerra del 1914-'18. Alcuni giornali belgi hanno pubblicato degli estratti dei «carnets», ma secondo quel che si dice le pagine più scabrose sarebbero ancora inedite. Esse darebbero del Re Alberto una immagine assai diversa da quella consacrata ormai dalla leggenda. La pubblicazione sarebbe giudicata in molti ambienti della capitale inopportuna in questo momento, e il Primo Ministro ne avrebbe discusso col Re. Tra tante ipotesi e supposizioni qual è quella vera?

E' difficile poterlo stabilire, anche perchè negli ambienti ufficiali si osserva in proposito il massimo riserbo. Al suo ritorno a Bruxelles il Primo Ministro ha fatto osservare che in tempi normali egli vede il Re più volte in una settimana. Il Re deve firmare decreti reali di ogni genere, e deve essere tenuto al corrente su quel che accade nel paese: è quindi normale che un Primo Ministro lo incontri anche durante la sua convalescenza e il viaggio è avvenuto di domenica per non turbare l'attività del Governo. «Se le condizioni di salute del Re, che sono in via di miglioramento, ha dichiarato inoltre Van Houtte, richiederanno un soggiorno di più settimane all'estero, farò ancora dei viaggi frequenti come questo».

La spiegazione ufficiale è stata accolta con molto scetticismo in diversi ambienti della capitale, dove si mette in rilievo la stranezza dell'atteggiamento del Re, il quale, mentre parte del paese è stata devastata dal maltempo, cura la sua influenza sulla Costa Azzurra. Sabato si affermava che Baldovino era costretto, a causa delle sue condizioni di salute, a rimanere a letto. Domenica, invece, egli si è recato da Antibes a Nizza pilotando personalmente l'automobile.

D'altro canto il viaggio del Primo Ministro deciso improvvisamente e senza che egli si fosse consultato in precedenza con gli altri Ministri, non può essere ritenuto un fatto normale. Secondo certuni il Primo Ministro Van Houtte avrebbe richiamato l'attenzione del Re Baldovino sui pericoli cui il suo atteggiamento espone il trono. Infatti, se i socialisti continuano a proclamare di non voler riaprire la questione reale, tuttavia i loro attacchi contro la Principessa De Rethy e quindi indirettamente contro Baldovino si intensificano e si precisano ogni giorno di più. Da vari indizi appare ormai chiaro che i socialisti solleveranno davanti al Parlamento, d'accordo coi liberali, la questione dello statuto della moglie di Leopoldo III.

Il Presidente del Consiglio ha convocato per questa notte una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri. Egli farà probabilmente un rapporto sulla situazione creatasi nel paese e studierà coi suoi colleghi la possibile soluzione. Un comunicato del palazzo reale ha infine annunciato questa sera che in seguito a sopravvenute complicazioni nelle sue condizioni di salute, Re Baldovino dovrà prorogare per diverse settimane il suo soggiorno ad Antibes. Vi è chi interpreta, ma non si sa su quali basi, questo comunicato come un segno che la crisi è entrata in una nuova fase.

BRUNO ROMANI

I traffici intereuropei

L'Italia abbandonerebbe la politica di liberalizzazione

New York, 16

Il Governo italiano avrebbe dichiarato esplicitamente al Segretario di Stato Dulles e al direttore della M.S.A. Stassen, durante la loro visita a Roma, che, se le condizioni dei traffici intereuropei non muteranno nel prossimo avvenire, la Italia si vedrà costretta a rivedere la propria politica commerciale di libero scambio e ad introdurre di nuovo quote e restrizioni alle importazioni. Questo è quanto afferma Arnaldo Cortesi in una sua corrispondenza italiana.

Il deficit della bilancia commerciale italiana verificatosi nel 1952 — scrive Cortesi — pone a repentaglio la politica di liberalizzazione dei traffici che il Governo italiano ha seguito dal 1950. I saldi creditori della Italia verso le Nazioni partecipanti all'Unione europea dei pagamenti stanno rapidamente riducendosi e in quattro o cinque mesi potranno essere ridotti a zero.

I PARTITI DEMOCRATICI DI FRONTE ALLE ELEZIONI

CONSENSI AL DISCORSO pronunciato da De Gasperi

Il popolo sarà chiamato a votare per una precisa alternativa di regimi e di istituti - Situazione tesa nelle file del M.S.I.

Roma, 16

Il discorso che l'on. De Gasperi ha pronunciato ieri a Milano ha riscosso vasti consensi negli ambienti democratici, dato che esso ha fissato in termini non equivoci le linee della ormai prossima battaglia elettorale.

De Gasperi, si osserva, mira con le sue argomentazioni, a potenziare lo schieramento quadripartito e a sottolineare il pericolo di una sempre possibile conclusione dei totalitarismi di destra e di sinistra.

Si osserva inoltre che, posto da coloro che reclamano un deciso autoritarismo e coloro che accusano il Governo di accentuato paternalismo, l'on. De Gasperi ha trovato la giusta sintesi definendo necessaria l'alleanza quadripartitica a patto che ciascuno dei componenti riesca a «non perdere l'anima», ossia a non perdere i propri crismi rispettivi di fronte all'elettorato italiano. Altra osservazione sottolineata — e questa viene dagli ambienti socialdemocratici e repubblicani — è quella che De Gasperi ha aperto praticamente la campagna elettorale con un forte discorso politico, sottolineando la ferma sua volontà di tenere fede all'alleanza democratica di cui la legge è espressione.

Non è senza significato — nota l'Agenzia Roma, che esprime il pensiero degli ambienti socialdemocratici — che il Presidente del Consiglio insista a chiarire di fronte alla opinione pubblica questo concetto: che il popolo sarà prossimamente chiamato non già a votare per i singoli partiti della coalizione democratica o per i singoli partiti della coalizione totalitaria, ma per una precisa alternativa di regimi e di istituti. Nell'ambito della coalizione democratica ciò determina di fatto una situazione nuova, che eserciterà senza dubbio — si aggiunge — una benefica e profonda influenza sul Governo futuro. I quattro partiti che si presentano uniti di fronte al corpo elettorale s'impegnano fin da ora ad attuare uniti un programma di rafforzamento e di sviluppo della democrazia e determinano con ciò stesso uno «status» sostanzialmente nuovo nella storia parlamentare.

Appena tornato da Milano stamane l'on. De Gasperi si è recato alla sua residenza di Castelgandolfo dove in giornata è stato raggiunto dal segretario generale del PLI, on. Villabruna, rieletto ieri alla carica dal consiglio del partito. La visita ha avuto carattere ufficiale e va considerata, pertanto, come una prima presa di contatto del segretario del PLI col Presidente del Consiglio. Questa visita costituisce inoltre il coronamento di altre visite fatte in precedenza allo stesso Presidente del Consiglio e all'on. Gonella.

Argomento del colloquio è stato l'esame della tattica che adotteranno i partiti democratici alle prossime elezioni soprattutto circa la formazione delle liste di partito, l'inclusione in esse degli indipendenti e la posizione di ciascuno di costoro.

E' stato detto che la DC intenderebbe includere nelle sue liste l'on. Giannini e l'on. Russo Perez nonchè, secondo voci non confermate, ma raccolte subito dalla stampa di sinistra, di altri elementi.

I liberali, i socialdemocratici e i repubblicani, nell'osservare che questa eventuale inclusione nelle liste mirerebbe a costituire alcuni centri di attrazione per determinati settori dell'opinione pubblica di estrema destra, avanzano delle riserve nel senso che a una più larga estensione del suffragio è preferibile una sua maggiore omogeneità, specie se l'estensione può costituire pretesto per una interessata propaganda estremista.

Sempre a proposito delle candidature, la direzione del MSI si riunirà mercoledì per stabilire la tattica elettorale e particolarmente per esaminare la situazione nei confronti del PNM. Nelle file del Movimento sociale la situazione è alquanto tesa in seguito alla crisi apertasi dopo l'ultima sessione del comitato centrale. In tale sede i dirigenti romani del movimento riusciranno a varare il loro progetto sui cosiddetti «coordinatori elettorali regionali», nominati da Roma, che tende a imporre alla periferia i candidati già prescelti dal centro.

I dissidenti hanno chiesto formalmente le dimissioni del segretario politico De Marsanich e dell'attuale direzione nazionale, la nomina di una reggenza provvisoria affidata a Rodolfo Graziani e la convocazione di un congresso straordinario del partito.

La Camera, nella seduta di mercoledì, si occuperà del progetto di legge sulla Corte costituzionale. La relazione dell'on. Nasi sulla ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti è stata presentata oggi a Montecitorio e, scartata la pregiudiziale costituzionale, il progetto avrà il corso regolare.

NUOVO PASSO INGLESE a Roma per la «Miriella»

Dichiarazioni di Eden ai Comuni

Londra, 16

Rispondendo ad una interrogazione sul caso della «Miriella», il Ministro degli Esteri Eden ha riconfermato oggi ai Comuni che il Governo italiano è stato a suo tempo informato del punto di vista britannico. «Io posso assicurare — egli ha soggiunto — che l'attenzione del Governo italiano è stata nuovamente attirata su questo argomento. Nel frattempo, il carico di questa nave, secondo quanto mi è stato comunicato, è stato scaricato in serbatoi sigillati, e vi rimarrà, in attesa di una decisione del tribunale di Venezia sulla richiesta della A.I.O.C. di procederne al sequestro».

Secondo il «Daily Mail», sir Hartley Shawcross, il principale legale della Anglo-Iranian Oil Company, che già difese con successo gli interessi della compagnia davanti al tribunale di Aden, si recherebbe fra qualche giorno in Italia.

Terminato lo scarico del petrolio della «Miriella»

Venezia, 16

Terminate le operazioni di scarico delle 4600 tonn. di petrolio imbarcato ad Abadan, la petroliera «Miriella» nel pomeriggio d'oggi si è spostata dai depositi costieri dell'Adriatico alla zona di Saccafisola, ove si è ormeggiata.

La «Miriella» rimarrà colà a disposizione degli armatori che comunicheranno via radio quale sarà la nuova destinazione della petroliera.

GRAVE FATTO DI SANGUE IN UNA SCUOLA DI ROMA

FERITO A RIVOLTELLATE un professore triestino

Lo studente dopo esser fuggito ha telefonato alla polizia per farsi arrestare - Aveva voluto vendicarsi di un brutto voto in matematica - L'insegnante, Renzo Modugno, sottoposto a intervento chirurgico, è in pericolo di vita

Roma, 16

Un grave fatto di sangue è avvenuto questo pomeriggio all'Istituto «Leonardo da Vinci». Erano le 17.15 e il professore di matematica Renzo Modugno, triestino, grande invalido di guerra, abitante via del Corso 449, terminata la lezione della seconda classe commerciale, veniva aggredito da uno dei suoi studenti, tale Giuseppe Conte, di 16 anni, abitante in via del Boschetto 114, il quale gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella. Il professore, ferito gravemente alla regione mascellare sinistra, al fegato e al torace, veniva immediatamente trasportato all'ospedale S. Giovanni dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Il giovane studente, malgrado il tentativo di alcuni volonterosi, è riuscito a fuggire. La squadra mobile ha disposto i primi accertamenti: è risultato che il Conte aveva riportato in matematica una bassa media, da lui ritenuta del tutto immeritata.

La tragedia ha avuto aspetti gangsteristici e si è svolta fulminea tra l'aula e il corridoio della scuola. Il ragazzo, scuro in volto, alla fine della lezione si è avvicinato alla cattedra e ha interpellato il professore in modo brusco chiedendogli spiegazioni dell'insufficienza riportata nello scrutinio quadrimestrale (come è noto da questo anno sono stati aboliti nelle scuole gli scrutini trimestrali, che sono stati ridotti a due). Il professore non ha perso la calma ed ha risposto che i voti riportati (un 4 e un 5) corrispondevano al grado di profitto. Gli altri alunni, dapprima interdetti dalla sfrontatezza del Conte, lentamente si avviavano verso la porta di uscita mentre il ragazzo si tratteneva presso la cattedra quasi volesse dire ancora qualche cosa al professore. Questi, a sua volta, si dirigeva verso l'uscita, voltando le spalle all'alunno. A questo punto, come in un film, è scoppiata la tragedia. Il Conte estraeva di tasca una rivoltella e — come ha riferito un ragazzo che passava in quell'istante nel corridoio — la puntava contro il professore che aveva quasi raggiunto la porta. Due spari, e il poveretto si abbatteva al suolo. Il Conte, vista cadere la vittima, correva nella direzione del corpo disteso e sparava un terzo colpo, questa volta alla testa; quindi, tra gli urli di terrore degli accorsi, fuggiva.

Il Conte è stato arrestato alle 19 da un funzionario della squadra mobile, il dott. Morlacchi, in una tabaccheria di via Nazionale. Il ragazzo, che poco prima aveva telefonato alla polizia invitandola ad andarlo ad arrestare, ha confessato di aver compiuto l'atto criminoso per «vendicarsi della bassa votazione ricevuta in matematica».

Il prof. Modugno, sottoposto a un difficile intervento chirurgico che ha permesso di estrarre dal suo corpo i tre proiettili, è tuttora in pericolo di vita.

Del giovane feritore si racconta un precedente. Due mesi fa, per un voto di insufficienza riportato in francese, si avvicinava, sempre in classe, alla sua professoressa, per lamentarsi del voto stesso. «Lei non sa — disse — quanto io sia suscettibile e non sa cosa sarei capace di fare». La professoressa, su tutte le furie, cacciò dalla classe il giovane e la cosa, quel giorno, finì. Oggi la insegnante, dopo il grave episodio, ritiene giustamente di esser sfuggita per puro caso alla fine del professor Modugno.

Il prof. Renzo Modugno, benchè nato a Trieste da una famiglia originaria delle Puglie e qui residente da almeno un secolo, è poco noto nella nostra città. Partito per l'Africa Orientale all'inizio della guerra, il prof. Modugno combattè da prode e subì una grave minorazione fisica; rimpatriato dopo la prigionia, dopo una breve sosta a Trieste si fermò a Roma, dove ottenne l'insegnamento presso un istituto medio. Matematico di valore, il prof. Modugno, assistente all'Università di Roma, è uno degli allievi prediletti della scuola di Enrico Fermi. Ha 42 anni e nella capitale egli vive con la madre; nella nostra città risiede una sua sorella, maritata.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA STATISTICA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Consumi, affari, risparmi nel '52

La relazione statistica sulla situazione economica a Trieste nello scorso dicembre, pubblicata ora dalla Camera di commercio e industria, offre una serie di interessanti dati e curiosità sull'andamento delle attività economiche e dei consumi nel corso del 1952, in raffronto al 1951.

La relazione rileva anzitutto l'andamento non eccellente del commercio nel mese di dicembre; esso ha deluso l'aspettativa dei negozianti. Il pubblico ha effettuato notevoli acquisti nei giorni precedenti le festività di Natale e di fine d'anno, e prima ancora per S. Nicolò, ma in misura inferiore agli anni precedenti. Il commercio all'ingrosso ha registrato vendite fiacche nel settore dei prodotti caseari, salumi e grassi suini, un aumento nella vendita delle carni e delle uova, mentre normale è stato l'andamento del mercato dei vini. Nel commercio al dettaglio, buoni affari hanno fatto gli orafi, gli orologiai ei i commercianti di articoli da regalo. Malgrado le gratifiche natalizie e le tredicesime mensilità, sono state richieste anche in dicembre rilevanti vendite con pagamento rateale.

L'indice del costo-vita ha segnato una diminuzione in dicembre rispetto al mese precedente, ma un aumento tuttavia in confronto al dicembre 1951, seppure di lieve entità.

Nei singoli settori dell'esame statistico, la relazione offre vari dati di raffronto tra il 1951 e il 1952. Ad esempio lo scorso anno si è avuta una leggera contrazione nel movimento turistico, con un totale di 285.131 giornate-presenza di turisti a Trieste, contro 294.414 giornate-presenza registrate nel 1951. Interesserà sapere che l'anno scorso è aumentato l'afflusso di stranieri e diminuito, sempre in rapporto al movimento del 1951, quello dei connazionali. Un aumento si è avuto invece — un milione 21 mila 575 contro 954.649 — nel numero dei viaggiatori partiti dalla nostra stazione ferroviaria.

Nel 1952 la cittadinanza ha consumato più carni che non nel precedente anno: esattamente 113.024 quintali contro 112.568. E curioso è che l'aumento si è verificato proprio nel confronto tra il dicembre 1951 e il dicembre 1952, con duemila quintali in più di carne consumati in quest'ultimo mese. Minore nel 1952 è stato il consumo dei tabacchi (664.985 chilogrammi, contro 666.996) e del sale (quintali 24.185 contro 24.421).

Nel settore dei trasporti, i dati del 1952 segnano un aumento del traffico marittimo rispetto gli anni 1951, 1950 e 1938 (con un incremento notevole però solo delle merci sbarcate nel nostro porto); denunciano invece una diminuzione del traffico ferroviario in arrivo e del totale complessivo delle merci trasportate con ferrovia; in aumento inoltre appare il traffico stradale. I dati riguardanti il solo mese di dicembre segnano peraltro una generale diminuzione dei traffici marittimi, ferroviari e stradali rispetto al dicembre 1951.

Di circa un miliardo è aumentato nel 1952 l'ammontare complessivo dei depositi fiduciari presso le banche locali, e di tre miliardi sono aumentati anche i depositi dei conti correnti di corrispondenza, con un incremento complessivo quindi di quasi tre miliardi (45 miliardi e 705 milioni contro 42 miliardi e 837 milioni di lire). Superiore al 1951 è stato l'anno scorso anche il gettito delle imposte: per tasse e imposte indirette sugli affari sono state pagate lo scorso anno 7 miliardi 463 milioni 778 mila lire (nel 1951: 6.526.024) e altri 10 miliardi 999 milioni 790 mila lire per imposte di fabbricazione (1951: 9.666.471.000).

Purtroppo il 1952 ha fatto registrare anche una diminuzione, seppur leggera, nell'occupazione della mano d'opera, con un totale di 88.902 lavoratori occupati alla fine dell'anno, contro 91.087 occupati al 31 dicembre 1951. Il numero dei disoccupati rispettivamente è stato di 19.622 alla fine del 1952 e di 19.331 alla fine del 1951.

Calendario di Carnevale

Brillantissima la Cavalchina

La più splendida, rumorosa, elegante, tradizionale festa di carnevale — la Cavalchina della CRI — ha segnato anche quest'anno un grande afflusso di pubblico. Qualche maschera originale, molte eleganze nelle «toillettes» delle signore e un certo tono di allegria annoiata tra la «jeuness dorée», presente al gran completo, hanno dato vita alla festa che — ispirata al Paese delle Meraviglie — è proseguita fino a quando le ore piccole cominciano a diventare grandi. Non è naturalmente mancato l'intermezzo artistico, una danza eseguita dalla signora Sonia Marmoglia Cambissa su musica di Debussy, trascrizione di Castelnuovo Tedesco (chitarrista Tognazzi) con la regia di Marcello Mascherini, cui si devono anche i bozzetti delle scene. Nella confusione di tante maschere, trascinate dall'orchestra in una successione inesauribile di danze più o meno vorticose, il cronista non trova spunti di rilievo. Tipica festa di fine carnevale, i cui episodi salienti sono destinati a rimanere ignorati sotto il fitto velo di una bautta o sotto un domino scintillante di seta. Da sottolineare invece il risultato benefico della manifestazione, da questo punto di vista riuscitissima, soprattutto grazie alla squisita cortesia di tante signore e signorine, che hanno cooperato con la offerta di fiori e di altri omaggi gentili a incrementare il ricavato della festa.

All'Alpina delle Giulie, questa sera dalle ore 21 alle 3 del mattino, ballo di fine Carnevale. Gli inviti si possono ritirare in segreteria dalle 19 alle 20.30.

Organizzata dal Circolo femminile «A. Garibaldi» del PRI, avrà luogo martedì grasso nella sala dell'Edera (g. c.), dalle ore 16 alle 19, una festa di ballo dedicata ai bambini, con premiazione dei migliori costumi.

Al Circolo Enal Poligrafici, in via Trento 2, oggi, grande Veglione di fine carnevale, dalle 21.30 alle 4 del mattino. Prenotazioni dei tavoli si accettano presso la segreteria del Circolo.

Le conferenze

✦ Al convegno settimanale della Minerva la signorina Lina Gasparini ha presentato dalle memorie del Commodoro danese Hans Birch, barone de Dahlerup, viceammiraglio della marina austriaca e riorganizzatore della stessa tra il 1849 e il 1851, quei passi che si riferiscono alla nostra città da lui annotati durante il suo primo soggiorno triestino, corredandoli di interessanti commenti. Successivamente Oscar de Incontrera ha illustrato, su documenti inediti dell'archivio di Stato, i progetti di due case da costruirsi nel 1764 lungo il Canale nella città nuova, nonchè i progetti dei primi due ponti, uno levatoio, l'altro girevole, che unirono le due sponde del Canale all'altezza dell'odierna piazza del Ponte Rosso.

✦ Sul tema «Attuali aspetti della riforma tributaria», terrà una conversazione a cura della «commissione per i problemi tributari» dell'Ordine, il dott. Mario Renzi. La conferenza avrà luogo oggi, martedì, alle ore 19, presso la sala dell'Associazione industriali, via San Spiridione 7 (g. c.).

✦ Domani, mercoledì, alle 20.30, nella sala di via Besenghi 6, mons. dott. Marcello Labor terrà una conversazione su: «La morale, e le opere meravigliose di Dio». La conferenza è riservata agli uomini.

✦ La riunione del VAL del martedì viene rimandata a domani mercoledì alle 17 all'Albergo Jolly. Parleranno Ada Ferrieri di Milano e Letizia Fonda Savio.

Nella chiesa S. Francesco d'Assisi (via Giulia 90), oggi alle ore 18, si chiuderà il solenne rito delle Quarant'ore con la processione nell'interno della chiesa.

I lavori in corso nella zona di Rozzol

UN GIRO D'ISPEZIONE DEL DOTT. CAFFARELLI - PROLUNGAMENTO DI VIA REVOLTELLA E SCALA BONGHI

Il Capo del Dipartimento Lavori e Servizi Pubblici del G.M.A. dott. Caffarelli, nel suo giro d'ispezione alle varie opere in corso, ha voluto esaminare ieri i lavori che si stanno svolgendo nella località di Rozzol per conto del Genio civile e del Comune. Il Prosindaco ing. Visintin, accompagnato da funzionari dell'Ufficio tecnico comunale, ha fornito al dott. Caffarelli i chiarimenti necessari per le opere stradali in corso: prolungamento della via Revoltella, raccordo con la via Massimiliano d'Angeli, riparazione della Scala Bonghi e via d'accesso alle nuove ville degli alleati, in gran parte ultimate.

Il dott. Caffarelli si è minutamente informato sui lavori e sulle necessità della zona, assicurando il suo autorevole interessamento ed appoggio per l'accoglimento delle varie richieste in merito ai lavori pubblici in quella località.

Ricavato d'una vendita di beneficenza

Lady Winterton e il Comitato esprimono la loro gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della vendita di beneficenza svoltasi il 13 febbraio all'I.M.C.A. a favore dei profughi dei campi di Trieste. Il totale ricavato della vendita è stato di 798.000 lire.

FORZATA TAPPA A GRADO dei quattro argonauti giuliani

L'imbarcazione, fermata da una lieve avaria al motore, ha tuttavia resistito ai furiosi assalti del mare - Le mete: pellegrinaggio a Nairobi e visita a Impellitteri a New York

(L.S.) I quattro giovani ardimentosi — Francesco Ferrante, di 25 anni, e Loris Penso, di 28 anni, da Trieste, Giuseppe Caldarulo, di 28 anni, da Monfalcone, e Aldo Semeraro, di 25 anni, da Trieste, rispettivamente comandante, ufficiale di rotta, nostromo di bordo e cuoco — che erano partiti ieri mattina da Monfalcone a bordo dell'imbarcazione «Giulia Maria» per iniziare il viaggio che dovrà portarli lungo le coste dell'Africa fino alla tomba dell'Eroe dell'Amba Alagi, a Nairobi, e quindi a New York per recare al Sindaco Impellitteri una pergamena contenente un'istanza simbolica per l'italianità di Trieste, firmata dai Sindaci e dalle autorità incontrati durante la navigazione lungo le coste della Penisola italiana, sono stati costretti nel pomeriggio a far scalo nel porto di Grado in seguito a una piccola avaria al motore. L'equipaggio del «Giulia Maria» aveva affrontato ieri la violenza del mare partendo dallo scalo di Monfalcone, diretto a Venezia. Giunto al largo della costa gradese, a circa cinque miglia, si verificava il guasto, e l'imbarcazione dirottava verso il porto gradese. All'imboccatura della foce del canale del golfo, la «Giulia Maria» incontrava una forte corrente contraria, che assieme al vento sfavorevole la portava nuovamente alla deriva. Il comandante di bordo Francesco Ferrante decideva allora di lanciare dei segnali di soccorso che venivano intercettati dalle autorità marittime di Grado, le quali provvedevano a inviare una motobarca della Guardia di finanza in soccorso. Sulla motobarca partiva il comandante di porto cap. Sammartino, e il comandante la squadriglia naviglio di finanza ten. Osana, i quali provvedevano a far rimorchiare in porto i quattro uomini con la loro minuscola imbarcazione. Giunti a terra gli argonauti hanno avuto l'assistenza dei vari comandi marittimi e militari, e sono stati ricevuti dal Sindaco di Grado, signor Grigolon, che ha apposto la propria firma accanto a quella delle altre autorità sulla pergamena che i navigatori giuliani recheranno al Sindaco Impellitteri.

A tarda sera abbiamo avuto modo di intervistare i giovani: Essi hanno affermato che la loro imbarcazione ha subito una dura prova, poichè il mare era particolarmente agitato — «forza otto», in termini marinari —, e sono soddisfatti in quanto ciò è per loro sicura garanzia, in vista delle tappe più difficili che li attendono. Essi contano, dopo avere raggiunto Venezia, di costeggiare la Penisola fino a Napoli, dove la loro imbarcazione verrà del tutto coperta, anche nella parte di poppa, con una tuga speciale, onde renderla adatta ad affrontare l'Atlantico. Chi ha contribuito in gran parte a finanziare questi giovani è un noto industriale romano, il sig. Catullo Del Monte. La barca «Giulia Maria» porta infatti il nome della figlia di questo appassionato mecenate, perita in prigionia, nel campo di concentramento di Dachau, durante l'ultima guerra.

I giovani portano con sè un bossolo contenente un pugno di terra tolta alla tomba del Condottiero della III Armata, a Redipuglia; il bossolo verrà deposto sulla tomba del Duca d'Aosta, a Nairobi. I quattro giuliani si ripromettono nel loro giro attraverso le coste dell'Africa di fare nello stesso tempo un pellegrinaggio su tutti i cimiteri di guerra sparsi fra le dune africane, dove recheranno, anche da parte dei congiunti italiani, qualche pegno di fede e di devozione alla memoria dei Caduti. Percorsi il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, essi si porteranno quindi, via terra, a Nairobi, per rendere omaggio alla tomba del Duca d'Aosta. Poi, attraverso il Capo di Buona Speranza, risaliranno il Continente africano fino a Dakar, da dove inizieranno la traversata dell'Atlantico, circa sulla linea dell'Equatore, per approfittare delle correnti favorevoli e raggiungeranno Port Natal nel Sud America. Da qui essi proseguiranno fino a New York, dove si compirà la loro missione con la consegna della pergamena. I giovani contano di completare il loro viaggio in circa tre anni. Tempo fa essi sono stati ricevuti dal Santo Padre, il quale ha loro donato una immagine della Madonna. Durante la prima tappa di questo loro viaggio il quadro è andato perduto nelle acque del golfo. Ieri pomeriggio essi sono stati ricevuti dall'arciprete di Grado, mons. Tognon, il quale, saputo dell'accaduto, ha donato loro quattro medaglie con l'immagine della Madonna, che essi hanno detto di voler gelosamente custodire nel corso della loro perigliosa navigazione.

I giovani, che partiranno oggi pomeriggio da Grado alla volta di Venezia, prima di salutarci hanno detto di avere fatto questo giuramento: «Noi ritorneremo in Italia soltanto dopo avere portato a termine la nostra missione. Siamo decisi a portare la bandiera e il nome d'Italia attraverso i mari ad ogni costo. A vincere la nostra volontà sarà soltanto la forza del mare, e in questo caso noi avremo dato per sempre addio a questa nostra Patria che tanto amiamo. Ma siamo certi comunque che Iddio ci assisterà fino al compimento della nostra iniziativa».

Oggi il referendum per i CRDA

Un punto positivo della situazione nel fatto che la direzione ha accettato il principio delle trattative

I lavoratori dei Cantieri effettueranno oggi il referendum, che dovrà decidere la futura linea di condotta del personale dei CRDA e delle organizzazioni sindacali nei riguardi della nota controversia. Com'era prevedibile, i termini del referendum sono sostanzialmente impostati su una alternativa: o continuare le trattative con la direzione aziendale, fino al raggiungimento di un accordo soddisfacente; o rompere ogni contratto con la controparte, ritenendo insufficiente l'«apertura» delineatasi nel recente incontro della direzione con i comitati aziendali, e proseguire l'azione con tutti i mezzi, per ottenere la revoca del provvedimento che stabiliva le sanzioni a carico dei ritardatari.

Questa alternativa ha informato anche il comizio unitario che si è svolto ieri mattina nella sede camerale, in Riva Duca d'Aosta. Il segretario del Sindacato metalmeccanici della C. d. L., Cosulich, ha individuato un punto positivo della situazione nel fatto stesso che la direzione ha accettato il principio delle trattative; d'altra parte — egli ha rilevato — una continuazione dell'agitazione a oltranza comporta una lotta molto dura e impegnativa. Dal canto suo, il rappresentante del S. U. ha affermato la necessità di intensificare l'agitazione dichiarando che un accordo non accompagnato dalla revoca dell'ordine di servizio contestato costituirebbe una violazione contrattuale.

Quanto alla vertenza in corso alla SELAD, è continuato anche ieri lo sciopero dei muratori.

Per oggi, alle 19.15, sono convocati nella stanza n. 30 della Camera confederale del Lavoro, via Duca d'Aosta n. 12, il direttivo e la consulta della Federazione lavoratori industria alimentare, per ascoltare una relazione sul convegno della produttività tenutosi recentemente a Padova. Alla riunione potranno partecipare anche i membri delle commissioni interne e quei lavoratori che si interessano dell'argomento.

Una rappresentanza del Sindacato edili della Camera del Lavoro, ha partecipato domenica al convegno interregionale di Padova promosso dalla Federazione italiana lavoratori dell'edilizia. Nel corso del convegno sono stati dibattuti importanti problemi riguardanti la categoria edile e in particolar modo la prevenzione antinfortunistica, i corsi di addestramento e perfezionamento delle maestranze, le casse edili.

Presso il Sindacato edili della C. C. d. L. (via Duca d'Aosta 12, stanza 24) è in distribuzione il nuovo contratto normativo operai edili del 22-12-1952.

Nei giorni 21 e 22 febbraio avrà luogo il convegno invernale del G. A.R.S. sul Monte Acomizza.

ASTERISCHI

ADDIO AL CARNEVALE...

...alla «Ginnastica» con il terzo trattenimento mascherato dei bambini con esecuzione del balletto allegorico, dalle ore 15 alle 18.30. Veglionissimo di fine Carnevale dalle 22 in poi. All'ingresso sarà esibita la tessera sociale o l'invito personale.

FINE CARNEVALE AL C.C.A.

Oggi, dalle ore 22 in poi, grande veglia di addio al Carnevale nella sala maggiore del C.C.A.

VEGLIONE DI CARNEVALE...

.. alla Libertas questa sera dalle 21. Per prenotazioni tavoli telefonare 71-49.

SISTIANA CASTELREGGIO

Per il veglione di fine Carnevale le corriere della SAT partiranno dalla via Carducci alle ore 21.15.

AL BUCO NEL MURO...

... ultimo di Carnevale. Al «Bonavia» cenone tradizionale allietato dalla nota orchestrina. Ballo, canzoni, allegria, in un ambiente originale e signorile. Prenotazione tavoli 24-428.

ORE DELLA CITTA'

★ S'è iniziato da alcuni giorni, presso l'Istituto magistrale «Giosuè Carducci», un corso di canto per insegnanti di Scuola materna. Le lezioni, affidate alla dottoressa Carmela Puspani ispettrice dell'Opera asili infantili, vengono tenute a cura dell'Associazione italiana maestri cattolici.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 6.2, minima 3.0; pressione 756.1 in aumento; umidità 45 per cento; temperatura del mare 5.7; vento E.N. E. velocità media km. 27.

Oggi: S. Donato. — Il sole sorge alle 7.5, tramonta alle 17.34. La luna sorge alle 8.22, tramonta alle 22.27.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite sciatorie UTAT

Sappada - Cortina - Kanzel

Sabato 21 corr. fine settimana a Sappada Lire 2500 e a Cortina Lire 2700.

Sabato 28 corr. fine settimana a Villaco - Kanzel Lire 2700 con passaporto collettivo.

Ogni domenica a Tarvisio, a Sappada e a Ravascletto.

Prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

MORTI: Cok Matteo a. 80; Tomelj Giovanni a. 75; Hausner Carlo a. 72; Radman Matteo a. 51; Gentilli ved. Stuparich Gisella a. 80; Robin Valentino a. 87; Mulini pietro a. 89; Abbà Antonio a. 57; Bervar ved. Puccio Francesca a. 74; Zimolo Antonio a. 89; Rinaldi Giorgio a. 66; Godnic ved. Solvi Rosa a. 66; Pagliaga ved. Burla Benvenuta a. 83; Salvador Adolfo a. 41; Tramontana in Blank Nicoletta a. 82; Giacca Antonio a. 65; Brasizza Amalia a. 83; Martire Emanuele a. 91; Raubar in Micheli Antonia a. 66; Vouk in Savi Anna a. 63; Klaric Giovanni a. 57; Candussi Giuseppe a. 58; Pozar Giuseppe a. 75; Galuppo Romana a. 55; Gabrovez Giovanni a. 59; Soldo Govanni a. 75; Cergol ved. Erzen Maria a. 77; Valerio Maria a. 87; Carli Stelia giorni 1; Zagolin Gregorio a. 64; Prieschl Francesco a. 85; Prodan ved. Vergani Anna a. 83; Spader Pietro a. 77; Bastianello Giuseppe a. 79; Noter in Cermel Margherita a. 93; Astarita Mario a. 63; Copag Alma a. 54; Cossutta Antonio a. 77; Lisiach Leopoldo a. 59; Sila Maria a. 66; Cominotto in Bonomolo Anna a. 57.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pelizon Ernesto impiegato con Tavolato Amalia casalinga; Ive Tullio aggiustat. mecc. con Cusmich Emilia casalinga; Jelich Boris meccanico con Trippa Maria sarta; Meiorin Sergio carpent. ferro con Furlan Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Ostapiw Mychajlo tessitore con Rozek Teresa casalinga.

Gite sciatorie CIT

Sappada - Tarvisio - Ravascletto

Domenica verranno effettuate le seguenti gite **CIT**: TRENO BIANCO per TARVISIO, pullman per RAVASCLETTO e SAPPADA (per Sappada anche sabato ore 14), lire 890, 1100, 1280. Vendita biglietti fino ad esaurimento dei posti presso la **CIT** Piazza Unità 6, telefoni 24-793, 24-796, e **CIT** Stazione Autocorriere, telef. 24-006. Soggiorni a prezzi ridotti nelle Dolomiti ed in Austria.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «I giardini del mare» — racconto sceneggiato di Guglielmo Valle; 11.15: Melodie e romanze; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Fuori l'autore; 14.25: Cantano Jean Bretonniere e il duo Fasano; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 17.35: Sinfonia n. 41 in do maggiore «Jupiter» di Mozart; 18.5: Tè danzante; 19: La voce dell'America; 19.25: Musica leggera; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.15: I programmi della serata; 20.30: «Carneval no sta 'ndar via» — dai ricordi della vecchia Trieste a cura di Ugo Amodeo e Claudio Noliani; 21.15: Pagine pianistiche; 21.30: Nord-Sud — radioveglione 1953; 23: Canta Danny Kaye; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 16.30: Canta Janette Sclanders; 17: Canzoni napoletane; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «L'abito verde», commedia in quattro atti di De Flers e De Caillavet.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13: Musica leggera; 15.15: Arturo Benedetti Michelangeli; 16: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 20.30: Canzoni; 21.30: Nord-Sud, radioveglione 1953.

SPETTACOLI

UN'ECCEZIONALE RAPPRESENTAZIONE AL ROSSETTI

Nulla può il tempo contro i Piccoli di Podrecca

La visione dei Piccoli di Podrecca emergeva dalla scatola dei miei ricordi infantili come uno di quei fantocci a molla che il coperchio non basta sempre a tenere ripiegati. Sul fondo della scatola, stracci tarmati e stinti, giocattoli rotti, ciarpame ormai inservibile. Ma la memoria delle stupefacenti marionette scattava sempre precisa al minimo riferimento, alla più tenue associazione d'idee. Col passar degli anni, tutti i contorni sfumavano, seguendo la gradualità delle luci che si spengono a teatro prima dell'alzarsi del sipario; eppure la ribalta restava illuminata e dal fondale fiabesco avanzava il dorato costume di Don Giovanni e all'orecchio risuonava la voce cavernosa del Convitato di pietra.

Quanti anni? Meglio evitare la risposta. Molti, troppi anni. E in mezzo l'adolescenza, l'Università, la guerra, un'infinità di scene piccole e grandi in quel teatro senza intervalli che si chiama vita. Confesso che assistere al ritorno di Podrecca mi pareva cosa impegnativa più di un esame di Stato. Meraviglia consacrata da trentasei Nazioni, spettacolo celebrato da legioni di critici, sta bene. Ma come ritrovare oggi, con molti capelli di meno e molte delusioni di più, le emozioni d'allora? La riserva poteva anche avere, in partenza, una giustificazione psicologica. Tuffarsi da un alto trampolino dopo anni d'inattività, con le giunture indurite, comporta sempre un rischio, specie se il trampolino è quello dei trent'anni e la piscina ha nome fanciullezza.

Senonchè questo ragionamento partiva da una premessa sbagliata: di considerare cioè il teatro di Podrecca una costante, un elemento immutabile, fermo pur nella radiosa immagine del trionfo.

Il che invece non è. Istintivamente convinto della correlazione diretta vita-teatro, Podrecca ha saputo inesauribilmente rinnovarsi, attingendo al pozzo senza fondo della vita. E come al suo esordio aveva saputo donare all'umanità, in fatto di teatro, quanto per l'imperversare del realismo, anche più crudo e piatto, le era negato — una tonificante iniezione di fiaba, una dissetante bevanda di fantasia —; così oggi lo spettacolo dei «Piccoli» segue le rotaie della frammentarietà divertente e scarsamente problematica della rivista, superandola però con la spinta irresistibile della caricatura, facendo briosa giustizia di divismi e di esagerazioni, trovando anzi nella frammentarietà il suo lato più positivo ed esteticamente valido: quello di scantonare dalla preparazione, dallo sviluppo tematico, dalle legature più o meno forzate, per centrare coloristicamente il bozzetto. Ecco lo «spettacolo», senza alte e basse maree, spettacolo in ogni istante completo.

Quando il siparietto di velluto, aprendosi, scopre l'orchestra «Strudel-Schnitzel-Spritz», grottesca rievocazione di una sfarfallante Vienna ottocentesca, la prima reazione dello spettatore adulto è la meraviglia per la perfezione tecnica delle marionette. Macchè marionette, meglio definirle, alla Podrecca, «Piccoli»; mirabili creature di legno e di stoffa che non conoscono le bizzosità, le smanie, le manie degli attori di carne; eppure come quelli sanno gestire, muover la bocca, creare l'illusione della corrispondenza tra boccacce e suono assai meglio anzi del tenore raffreddato, che all'acuto scabroso si fa sostituire dal polmonuto corista celato dietro le quinte. E la meraviglia diventa stupefatta sorpresa davanti ai volteggi del funambolo: aggrovigliatissime evoluzioni sulla corda tesa, senza che i fili s'intreccino e s'annodino.

Ma poi l'ammirazione cede il passo ad una sensazione più profonda ed assorbente. Forse è il progredire dello spettacolo; forse l'etereo intermezzo della ballerinetta, che sembra seguire l'ondata del violino verso la risacca dell'irreale. Certo, anche lo spettatore con pochi capelli in testa e molte delusioni nello spirito s'è rifatto ragazzo, senza il brivido del tuffo, quando lo svariare dei riflettori illumina la giornata del paesaggio andino, fino a spegnersi del tutto, per condensare il godimento visivo nella fosforescente tavolozza dei costumi. Da questo momento, la successione delle emozioni, fresche e riposanti come il dilatarsi d'un torace prima stretto nel busto, si sviluppa secondo un crescendo quasi rossiniano.

La fonte inesauribile di tutto, Podrecca. Il Podrecca delle peregrinazioni nel Sudamerica, che affida alle sue creature il colore degli indios e le cadenze della rumba; il Podrecca della fantasia, che nelle dissolvenze d'un panorama sottomarino fa danzare pesci e meduse, serpenti e cavallucci, pescatori subacquei giustizieri del «cattivo»; il Podrecca della satira bonaria e raffinata, che coglie nella corrida gli aspetti più facili del riso, dalla spocchia dell'espada alla rassegnazione del toro; il Podrecca della comicità irresistibile, che nel concerto del pianista sfoga tutta la sua acutezza d'osservazione, tutta la sua fertilità di trovate.

Gli spettatori della «rentrée» erano credo senza eccezioni adulti. Ma applaudivano come ragazzini ad ogni bravura dell'equilibrista da circo, ad ogni inchino del concertista. Solo in un punto s'è rivelata la loro consapevolezza da smaliziati, non peraltro coscienza del «trucco», ma gratitudine per i «motori» dello spettacolo: nello applaudire più a lungo e cordiali alla fine, allorchè le luci della ribalta hanno illuminato gli impareggiabili artisti e marionettisti della «troupe». Le voci dei piccoli: Emma Lattuada, Lia Podrecca, Franca Corradi, Laura Del Guerra, Augusto Galli, Agostino Guidi, Gianni Pettinati, Antonio Quaglia, Dario Zani; il «sistema nervoso» dei Piccoli: Giannina Donati, Rina Raimondo, Lina Nardi, Vittoria Guidi, Angela Barbieri, Pirro Braga, Giacomo Fefè, Silvio Vanelli, Giorgio Ansaldo, Ernesto Vanelli, Roberto Gamonet.

In una parola, arte. L'arte vera non sopporta confini di Stato, si sa. Questa di Vittorio Podrecca non sopporta neppure limiti d'età. E per grandi e piccini da oggi si ricrea due volte al giorno, alle 16.30 e alle 21.15.

S. R.

Il concerto dell' U. P.

Davvero fortunata la stagione dell'Università Popolare, quanto a frequenza di pubblico. Anche iersera infatti la sala maggiore del Liceo musicale era ben affollata, per il concerto sostenuto dall'organista Emilio Busolini. Programma articolato tra le scuole italiana, francese e tedesca, rivolto a mettere in luce le differenze di stile e di canto, come è negli scopi dell'U. P., che ha concretato il ciclo di quest'anno in modo da presentare un panorama storico della musica tra Monteverdi e Mozart. Tra gli italiani la possente commozione della toccata per l'elevazione di Frescobaldi, la «toccata» di Pachelbel ed il corale «Fantasia e fuga in sol min.» di Bach sono stati i momenti di più poetica suggestione. Vi era ancora la grazia di una «bergamasca» (Frescobaldi), una «canzone» (Zipoli) e di alcune composizioni di Dandrien e Clerambault. All'organo Emilio Busolini, esecutore di esperto magistero, guiadto da pensiero meditato nella scelta dei registri. Ha sempre informato le sue interpretazioni allo spirito del brano ed è stato applaudito con convinzione. Tanto da dover concedere un fuori programma.

G. d. F.

Il Balletto di Londra al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi per la seconda rappresentazione dell'International Ballet di Londra con «Il lago dei cigni», balletto drammatico in 1 prologo e 3 atti, musica di Cialkowski; turno di abbonamento «B» per ogni ordine di posti.

Il pianista E. del Pueyo alla Società dei Concerti

Venerdì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista Eduard del Pueyo. Il programma comprende la Sonata op. 106 di Beethoven, la Fantasia Improvviso ed il valzer op. 42 di Chopin, la XII Rapsodia di Liszt e composizioni di Albeniz, de Falla ed Esplà.

«I sette dell' Orsa Maggiore» per il Gruppo Marinai d'Italia

Per gentile concessione della STES, avrà luogo una serata di gala al cinema teatro Nazionale con la programmazione del film «I sette dell'Orsa Maggiore». Gli aderenti al Gruppo Marinai d'Italia di Trieste possono ritirare il biglietto di invito presso la sede del gruppo in via Gatteri 12, mercoledì 18 corr., dalle ore 19 alle 20.

La sorellina GABRIELLA con i genitori ALPINA e dott. ALDO GERIN annunciano con gioia la nascita di

D A N I E L A

Trieste, 16 febbraio 1953

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica 22 corr. gite a Tarvisio e Sappada. 19, 20, 21 e 22 marzo gite alla Marmolada e al Passo Rolle.

SCI C.A.I. «XXX OTTOBRE». Con partenza sabato e domenica gite sciatorie a Tarvisio. Con partenza domenica gita a Sappada. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

L'impermeabile di seta FIMAR è un capo di grande praticità perchè, essendo leggerissimo, è l'ideale per l'estate come per l'inverno sopra il paletò. Gli impermeabili di seta FIMAR eleganti, lavabili, tascabili, nelle tinte più indovinate e nei più svariati modelli, sono in vendita da L. 12.500 per signora e da L. 15.500 per uomo presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, Piazza della Borsa.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Giovedì ore 20.30: prima rappresentazione dell'International Ballet di Londra: «Il lago dei cigni», un prologo e tre atti di Cialkowski. Platea e palchi turno A; gallerie e loggione C.

ROSSETTI. 16.30 e 21.15: «I piccoli di Podrecca», vasto repertorio di brani d'opera, riviste, circo, operetta, comiche, ecc. Palchi turno A.

EXCELSIOR. 14, 16.30, 19.10 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo» il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart, Dorothy Lamour. Non sono valide le tessere e biglietti di favore.

NAZIONALE. 16.20 e 20.30: «Via col vento», con Clark Gable, Vivien Leigh. Spettacoli continuati. Non sono valide le riduzioni.

FENICE. 16.30: «La croce di Lorena» con Jean Pierre Aumont, Gene Kelly. Un sensazionale, avvincente Metro diretto da Tay Garnett.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Un technicolor in prima visione per l'Italia: «Warpath, sentiero di guerra», tratto dal romanzo omonimo di Frank Gruber, con Edmond O'Brien, Dean Jagger e centinaia d'indiani.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Sola col suo rimorso», capolavoro Columbia, con Joan Crawford e Wendell Corey. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: «Frutto proibito», ultimo capolavoro con Fernandel. E' un film Fox vietato ai minori di 16 anni. Segue: Settimana Incom n. 903 con ampia documentazione sull'Olanda sommersa.

GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «La presidentessa», con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. Rigorosamente vietato ai minori. Segue Incom. Grande successo.

ALABARDA. 15.30: «Il grande cielo», epiche e selvagge imprese nel dominio dei pellirosse, con Kirk Douglas ed Elizabeth Threatt (RKO).

ARISTON. 16: «Persiane chiuse», il vero volto delle donne perdute, con Eleonora Rossi Drago e Massimo Girotti. Vietato ai minori.

ARMONIA. 15.30: «Il lattaio bussa una volta», con Piper Laurie, D. O'Connor, J. Durante. Varietà De Rosè-Marcelli.

AURORA. 16: «Tamburi lontani», con Gary Cooper. E' un portentoso technicolor d'avventure. Warner Bros.

GARIBALDI. 15: «La banda dell'auto nera», con A. Vernon, M. Regamey. E' un grande film giallo. Locale riscaldato.

IDEALE. 16: Cecile Aubry, la famosa interprete di «Manon», in: «Barbablù», uno spettacolare film a colori.

ITALIA. 15.30: Charles Chaplin, il più grande artista, nel suo più grande capolavoro: «Monsieur Verdoux».

IMPERO. 16: «La leggenda di Faust», con Italo Tajo, Nelly Corradi. Musiche di Gounod e di Boito in un grande film musicale. E' un film Columbia.

MODERNO. 16: «Torna con me», technicolor musicale con Betty Hutton e Fred Astaire.

MARE. 21: Veglione danzante e attrazioni varie.

SAVONA. 15: «Lo squalo tonante», un capolavoro Warner con John Wayne e Patricia Neal.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Marmittone al fronte». Marina Berti, David Wayne.

VIALE. 16: «Duello nella foresta», con R. Widmark, C. Smith. E' uno spettacolo in technicolor indimenticabile. Fox. Locale riscaldato.

VITTORIO VENETO. 16: Veglione. Domani: «Se Camillo lo sapesse». Fernandel.

AZZURRO. 16: «Tormento», con A. Nazzari, Yvonne Sanson, Tina Lattanzi. Successo senza precedenti. «Titanus».

BELVEDERE. 16: «I cadetti di Guascogna», il film più divertente per trascorrere due ore di vero carnevale, dove W. Chiari, U. Tognazzi e Croccolo ne sono i mirabili interpreti.

MARCONI. 16: «Il ponte di Waterloo», una eccezionale riedizione Metro con Vivien Leigh e Robert Taylor.

MASSIMO. 15.30: «La sirena del circo». Colore, amore, musica e risate in uno smagliante technicolor Metro con E. Williams e Red Skelton.

NOVO CINE. 16: «Stanotte sorgerà il sole», Jennifer Jones, John Garfield, Pedro Armendaris. Avventuroso, drammatico.

ODEON. 16: «La superba creola», con Rex Harrison e Maureen O' Hara.

RADIO. 16: «Colt 45», avventuroso technicolor con Randolph Scott e Ruth Roman.

VENEZIA. Giorgio sei grande». Marguerite Chapman, William Wright. Comicissimo.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e **«SAVOY GRILL»** dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 18) Seralmente ballo dalle 21 in poi.

CAFFE' STELLA POLARE. Domani: Veglionissimo di Carnevale con la orchestra «Mamola» diretta da A. Gordini. Prenotatevi in tempo.

CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): veglionissimo ultimo di Carnevale, quartetto di attrazione, aperto tutta la notte, ingresso libero.

RIDOTTO ROSSETTI. Oggi dalle 15.30 alle 19.30: Gran ballo delle bambole di fine Carnevale. Ricchi premi.

HOTEL VANOLI «BUCO NEL MURO». Cenone e gran baccanale.

I danzerini del «Savoia»
e la celebre
BANDA DI BULONZ
per l'Ultimo di Carnevale
questa sera
all'Albergo «EXCELSIOR»

† Il 13 corr. si è spento serenamente il

cap. Antonio G. Cosulich

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ARRIGO (assente) ed EDITH in DE VIDA unitamente agli altri congiunti.

† Domenica 15 ha chiuso serenamente la sua onesta esistenza, munito dei conforti religiosi

Antonio Zimolo

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati figli MARIO e MARGHERITA (assenti), VITTORIA e PIA in LETTICH e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 10.30, partendo dall'abitazione di via Montecucco 41.

† All'una del 14 febbraio volò al Cielo l'anima umile e buona di

Giuseppina Clavora

Gli addolorati NIPOTI dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Un grazie di cuore vada all'esimio primario prof. Gino Macchioro, ai medici tutti ed alle buone suore della IV Medica che tanto si prodigarono per lenire le Sue sofferenze.

† Il 16 corr., dopo lunga malattia, cessava di vivere la nostra adorata

Carmela Vicentin

La desolata FAMIGLIA ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 14.30, dall'abitazione di via Zaccaria 5.

† **Gregorio Zagolin**

spirò il 16 corr., lasciando nel dolore la moglie LIVIA, il fratello PIETRO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga e operosa vita, si spense ieri, all'età di 86 anni

Maria Crevatin in Facchini

Ne dànno il triste annuncio, uniti nel dolore, i figli PINO, VITTORIA, MARIO, generi, nuore e nipoti.

† **Luigi Merlak**

si spense serenamente il 15 corr., lasciando nel profondo dolore la moglie FRANCESCA, i figli MARIO, LIBERO, LUIGI, ANNA e ORESTE, il fratello, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 15, partendo dalla via Flavia 6.

† Il 16 corr. è spirata

Amalia Sestani

Ne dànno addolorati il triste annuncio il marito RODOLFO, i figli MARCELLA, MARIO, EDI, EDINA e MARIA e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **CUGIA** assieme ai congiunti ringrazia sentitamente tutte le persone gentili che in occasione del suo recente lutto hanno voluto testimoniarle il loro affetto per la sua diletta.

Anita

In particolar modo desidera esprimere la sua gratitudine ai Signori dott. Enrico Buchberger e dott. Fulvio Lazzari, che si sono amorevolmente prodigati con abnegazione e competenza per salvare la vita della cara Estinta.

Vivamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Edoardo Furlan

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria, e in particolar modo i dipendenti dei Distretti C.I.D. di Trieste, gli ufficiali della Centrale, il Lloyd Triestino e la S. N. Adriatica.

La MOGLIE ed il FIGLIO

A quanti vollero onorare la memoria del nostro caro

Vittorio

vadano i nostri sentiti ringraziamenti.

Famiglia PAGHI

Nel primo anniversario della morte del

sen. Cipriano Facchinetti

l'Agenzia ANSA, che L'ebbe Presidente e Direttore, ne onora la memoria e Lo ricorda agli amici che Gli vollero bene e a tutti gli Italiani.

Errata-corrige. Nella necrologia di EUGENIA ved. SILLERI, apparsa sul «Giornale» del 16 è stata erroneamente omessa l'affezionata amica **Stefania Robba.**

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

In relazione al processo per dichiarazione di morte presunta iniziato, viene invitato chiunque abbia notizie di **URSICH ROSINA in PETRONIO** fu Giuseppe e fu Anna Casteliz, nata il 14 novembre 1898, già residente a Trieste, della quale mancano notizie dall'anno 1939, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro il termine di 6 mesi.

Avv. Fortunato Mikuletic

Scaldabagno a gas
Godesia
KOZMANN, Piazza Ospedale 7

BILANCE
PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia **Farmacia «Al Lloyd»**, telefono 67-47.

VEGLIONISSIMI
di ADDIO al CARNEVALE
OGGI dalle ore 21 alle prime ore del mattino
Mexico Club
Via XXX Ottobre N. 20 (TELEFONO 57-70)
GRANDI ATTRAZIONI
DANZE — COTILLONS
Programma di varietà
KIT-KAT
CABARET
P.zza Libertà 3 (Tel. 6760)
Follie e gaie sorprese
RICCHI COTILLONS
Danze con l'orchestra MANZETTI e varietà

ADDIO al CARNEVALE
ATTRAZIONI, COTILLONS, BALLI ALLEGRISSIMI
DALLE ORE 21 AL MATTINO, AL
DANCING TROCADERO
VIA SAN FRANCESCO N. 2 — PRENOTATE I TAVOLI!
LOCALE RISERVATO AI CIVILI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Influenza?
In ogni stanza chiusa non manchi
«L'AIR FRESH»
il classico meraviglioso deodorante alla clorofilla
CILLIA
VIA ROMA N. 20
Telefonando al N. 59-54 consegna a domicilio

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. Strazzeri
medico - chirurgo specialista
Riceve dalle ore 14 alle ore 19
Via C. Battisti N. 20, piano II
Per appuntamenti telefonare N. 29331

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DANCING FENICE
DALLE ORE 21 **«ADDIO AL CARNEVALE»**
CON LA PARTECIPAZIONE DELL'AFFASCINANTE ATTRAZIONE INTERNAZIONALE **«TRIO BOOMGARDEN»** E DI ALTRI BRAVI ARTISTI
COTILLONS
INGRESSO LIBERO
SORPRESE
PREZZI NORMALI

Del surrealismo

III

QUELLA «scomposizione» o addirittura «disgregazione», alla quale ho accennato al termine del mio precedente articolo, non può non far pensare al vezzo dei bambini (il surrealista tiene molto a fare, o almeno a dichiarare proprio, non soltanto il linguaggio ma anche il costume del pazzo, del selvaggio e del bambino) di frantumare e sventrare il giocattolo preferito per vedere «quel che c'è dentro». Ora il surrealista ben potrà, se vuole, chiamare il proprio oggetto-giocattolo kantianamente «cosa in sè», o eluardianamente «verité très nue»; l'istanza da cui è mosso a scomporre e disgregare rimane pur sempre la medesima del bambino: vedere, costi quel che costi, il fondo ultimo della «cosa». In altri termini: impadronirsi «d'un seul coup» e per sempre della «verità assoluta». Se non che quanto è facile scomporre e disgregare, altrettanto è difficile ricomporre e reintegrare. A questo non riuscendo, o deliberatamente non volendo riuscire, il surrealista finisce col proclamare che è proprio la cosa stessa scomposta o disgregata che costituisce la sua essenza segreta.

E qui l'esempio che sopra gli altri com'aquila vola (sia detto con tristezza assai più che con ironia) mi sembra sia dato dal *Finnegan's Wake* di James Joyce. Il breve passo che segue, tradotto dall'inglese a cura dello stesso Joyce conoscitore esperto dell'italiano e del nostro Ettore Settanni, va letto alla luce della dionisiaca presentazione di Curzio Malaparte *(Prospettive*, 15 febbraio 1940): «Si vedrà a quali straordinari risultati, fecondi d'imprevedibili conseguenze, a quale straordinaria libertà formale, a quale insospettata novità di significati, di ritmi, di echi, di innesti, possa condurre la tecnica della disarticolazione delle parole, della disgregazione della sintassi, per opera di una fantasia poetica che trae le sue ragioni altrettanto dalla filologia quanto dall'automatismo della scrittura».

Occorre subito aggiungere, ch'essa trova corrispondenza in una vera e propria «voce del cuore» sfuggita a Eluard: «Quelle fiertés di scrivere senza sapere che siano verbo, comparazioni, cambiamento di idee e di toni!». E che non poco saggia è stata la nota, con la quale la Direzione di *Prospettive* ha prevenuto il dubbio del lettore sulla assoluta autenticità del testo offerto dai due traduttori: «Si avverte il lettore che in questo brano di «*Finnegan's Wake*» non c'è neppure un errore di stampa. Ogni parola, ogni virgola, ogni accento, sono stati accuratamente riscontrati sull'originale. Tutto ciò che può sembrare colpa del proto, è esclusivamente colpa o merito di Joyce».

Eccone dunque un breve tratto scelto a caso:

«S'udiron le grida a Santa Adameva o si strinse a bordo il nodo guardiano. Selvaggianitro dell'ali si sovrasto, su paperomio, pei fasti ti concio. Fluenza e Monti sul ciglio dell'ora ardono e tremono d'un buonistmo talizio. Serchia altrove e pa' saloltre. Don Dom Dolomuto e la piccia pazzetta. Non ebbe una polizza Parcoletti contro Scassatori, spagnola e terzi perigli? E non ha adotato quella pupa di stagno, scappando leco a ratto di colle, Sabrinettuccia la fringuellina, per dune mobili e delti devianti, prendendo perdendo il luccicor della gabbia, da Borgata Cattoni a Pozzi Legati, e dall'Egro Stólano a Qui sta Murituri, e per la lunga via dell'erto? Ah, ma chi ti vendé quella lucciolanterna? Pasta pesta di pappapanforte».

Che ne dire, da poi che si tratta realmente di uno scrittore d'alto rango, dotato di forte ingegno e di eccezionale cultura, sotto più rispetti non a torto riconosciuto Maestro dalla nuova generazione dei poeti inglesi? Che abbia voluto semplicemente farsi beffe proprio dei surrealisti, specie francesi, loro malgrado sempre dal più al meno borghesemente stilisti accorti? Che realmente abbia creduto alla disgregazione della sintassi e alla disarticolazione delle parole come a solo mezzo di risuscitare il puro linguaggio, ormai ridotto, deve aver pensato, a quatriduano cadavere? Che la sua prosa sconcertata e sconcertante sia semplicemente lo sfogo di un intimo disperato scetticismo nascosto dietro la cortina di un'ironia insieme paradossale e scherzosa? Tutto questo, ed assai altro ancora, è possibile. Rimane comunque una disgregazione e disarticolazione voluta e «calcolata», di cui non si può non tener conto come inquietante segno dei tempi.

Arti figurative. Anche in questo campo, il risalire alquanto più addietro potrà giovare a più d'un utile chiarimento: soprattutto a fissare teoreticamente un processo di conflitto sempre più vivo e drammatico (pure non senza singolari interferenze e notevoli compromessi, tra soggetto (l'artista) e oggetto (mondo esteriore) e parallelamente tra irrazionalismo e razionalità.

Se dunque prendiamo le mosse dall'accademismo francese del Secondo Impero, sottoderivato del neoclassicismo del Primo ridotto ormai ad un fiacco realismo di convenzione e di pura precettistica, è chiaro che l'impressionismo reagisce contro di esso in modo non dissimile da quello col quale il primo romanticismo aveva reagito in tutti i campi contro le «regole»; ossia appunto contro la razionalità cristallizzata in precettistica. Ad un oggetto passivamente «imitato» o calligraficamente trascritto, l'impressionismo oppone, infatti, un oggetto tutto permeato dei proprii stati d'animo (e pertanto soggettivizzato); ad un razionalismo di norme codificate, una libera interpretazione e trasfigurazione della realtà: alla disciplina del disegno rivolto alla mente, la fantasia del colore e della musicalità rivolte al cuore; al fasto pesante dei *salons*, la natura viva e l'aria libera *(plenairisme)*. Un primo passo, dunque, senza dubbio notevole verso l'interiorizzazione dell'oggetto stesso da parte del soggetto. Con tutto ciò, nessuna negazione dell'oggetto, alla cui realtà l'impressionista crede ancora con trasporto e candore. (Vi credette ancora Van Gogh).

Se non che, al declinare dell'impressionismo, due tendenze opposte cominciano chiaramente a delinearsi: l'una, che, reagendo alla soggettività riafferma vigorosamente la validità dell'oggetto, della razionalità, del disegno, della disciplina. L'altra, che esasperando all'estremo quella medesima soggettività, tende invece all'annientamento dell'oggetto stesso, puntando sull'inconscio, sulla fantasia estrosa del colore, sull'autonomia anarcoide dell'artista.

Il «cubismo» per quanto, nella sua rigida astrattezza, e nel suo gusto della scomposizione (nei migliori tuttavia sempre seguita dalla ricomposizione), s'allontani fortemente dal realismo e preluda anch'esso per parte sua al surrealismo, va legittimamente assegnato alla tendenza oggettiva per il culto della forma (e soprattutto della sagoma netta), per la disciplina razionale e per il predominio presso che assoluto, del disegno geometrico. (Se non che il colore oggi, pur sempre fuori di ogni sfumatura va sempre più entrando nel gioco del cubista). Di tradizione veneranda, egiziana prima assai che pitagorica, ripresa già nel tardo Medio Evo e più ancora nel Rinascimento («composizione triangolare» da Giotto, attraverso Giorgione, Leonardo, Raffaello, Dürer, fino al Greco e oltre), rivive da Cézanne in poi, congiunto ora a questo ora a quel movimento, non poco depauperato è vero, ma pur sempre in grado, se riuscirà mai ad assimilare più vivi ed alti fermenti umani, di procurare qualche lieta sorpresa.

Ben più violentemente portato verso l'oggetto appare, s'intende, il «nuovo realismo» degenerato presto, già al principio del nostro secolo, nel cosiddetto «verismo» *(lucus á non lucendo)*, fortemente venato di sessualismo. Risorge oggi, nel mondo occidentale, letterariamente col solito corteo di meccanicità cinematografica, di *reportage* viscido, di ambiguità pervertite, di incubi raccolti nei fondi dell'inconscio e del subconscio: motivi tutti di cui il surrealismo farà volentieri tesoro. Artisticamente, nel caso migliore, con accurate fotografie, mentre nell'Oriente sovietico, sotto norme di «realismo socialista», trionfa disciplinatissimamente con letteratura e arte pedagogicamente pompiera a servizio del partito, non che della formazione dell'*homo faber*.

Soggettivista intransigente invece, l'«espressionismo». Il quale con quella sua «dematerializzazione» e interiorizzazione estrema del mondo esteriore onde il vero albero non è più quello che si erge nei campi, ma l'immagine dell'albero stesso creata dalla fantasia dell'artista (Kandinsky; ma già O. Wilde aveva affermato che non l'uomo imita la natura, sì bene la natura imita l'uomo); col suo «suono puro» *(reiner Klang)*, germogliato nel chiuso del «singolo» e non altrimenti, comunicabile che attraverso la «suggestione»; e con la riaffermata supremazia del colore estroso, può legittimamente vantarsi d'aver distrutto, o per lo meno ingoiato l'oggetto. Al tempo stesso, d'aver portato acqua nuova e non poca al mulino dell'irrazionalismo. Conseguentemente, assai più e meglio del «dadaismo», a quello del surrealismo.

Compromesso tra le due tendenze, invero piuttosto superficiale ma non privo di «trovate» e di risultati interessanti, l'ormai tramontato «futurismo». Nettamente dalla parte dell'oggetto per il culto della natura e della macchina (non di Dio, ben inteso, «Io prego la lampada»: Marinetti) e per l'umanesimo eroico, patriottico, sovradinamico; altrettanto nettamente congiunto al soggetto per lo irrazionalismo lirico, la compenetrazione dei volumi e la scomposizione e sovrapposizione dei colori sentiti infinitamente più del disegno (non però per la famosa sua «prosalibera» semplice imitazione onomatopeica dell'oggetto, da non confondersi per nulla con la intellettualisticamente e calcolata lingua di un Joyce, sua perfetta antitesi), anche il futurismo entra per parte non trascurabile negli ingredienti del surrealismo. Sulle cui manifestazioni più rappresentative nel quadruplice dominio dell'architettura, della pittura, della scultura e della musica, dirò brevissimamente nell'articolo ultimo di questa rapida «messa a fuoco».

GUIDO MANACORDA

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA, PIETRO RICCI (a sin.) CONSEGNA A MR. ELLIOTT NEWCOMB SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE MONDIALE EX COMBATTENTI, L'ASSEGNO CHE RAPPRESENTA LA SOMMA RACCOLTA DALL'ORGANIZZAZIONE PER LE VITTIME DELLE INONDAZIONI IN OLANDA

Condannata la "begum,, che uccise la cameriera

Karachi, 16

La «begum» di Junagadh, riconosciuta responsabile della morte della sua cameriera Banu, di 13 anni, è stata condannata oggi a 12 mesi e mezzo di reclusione, già scontati in attesa del processo, ed a 6.000 rupie di ammenda o sei mesi di reclusione.

Banu, cameriera della moglie dell'ex sovrano di Junagadh (che si schierò nel 1947 con il Pakistan e il cui Stato venne occupato più tardi dalle truppe indiane) morì nel gennaio 1952 in seguito alle percosse e ai maltrattamenti inflittile dalla sua padrona. La Corte ha riconosciuto la «begum» colpevole solamente di percosse e lesioni, mentre il procuratore generale ne aveva chiesto condanna per omicidio. Durante tutta la durata del processo, la «begum» ha mantenuto un contegno impassibile, ma è scoppiata in lacrime quando è stata letta la sentenza.

La «begum», che è stata posta immediatamente in libertà, ha trascorso il periodo di detenzione preventiva in un alloggio speciale, allestito appositamente per lei in un'ala del carcere.

UNA NAZIONE DI PIONIERI NEL CUORE DEL MEDIO ORIENTE

Una vasta rete di irrigazione ha reso fertile il deserto israeliano

Come è stata vinta la «battaglia dell'acqua» - Si può contare su una riserva idrica di quattro miliardi di metri cubi all'anno - Raddoppiata la popolazione in meno di 5 anni - Il progetto di uno scienziato americano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

4.

Tel Aviv, febbraio

Una delle più importanti sedute del Parlamento israeliano non fu tempo fa, come si potrebbe credere, dedicata a grossi argomenti — la scoperta di un giacimento di petrolio o le conquiste dell'energia atomica —, ma a un tema apparentemente più modesto, quello dell'acqua. Per Israele l'acqua era infatti il problema numero uno. Oggi il problema è risolto, la battaglia dell'acqua è vinta. Durante la storica seduta, il Ministro delle Finanze e del Progresso si levò a dire: «La disponibilità di acqua è sufficiente per soddisfare tutti i nostri bisogni, attuali e futuri. In luogo di un miliardo di metri cubi all'anno, i nostri sondaggi hanno dimostrato che possiamo contare su quattro miliardi».

Israele non è dunque, come si credeva comunemente, un «paese secco». L'acqua esiste, ma è nascosta nelle viscere della terra, bisogna farla salire alla superficie e trasportarla là dove occorre. A questo compito si è dedicato il Governo e oggi una rete di tubazioni si stende attraverso il deserto e le terre già aride sono irrigate da ventagli di pioggia artificiale.

Era necessario un preciso programma per coordinare un assieme di opere così vaste e importanti. Questo programma io l'ho visto, schematizzato in una immensa carta, alla sede della «Compagnia degli impianti idrici israeliani». L'intero territorio dello Stato appariva coperto da un sistema di linee rosse e blu. che disegnavano come lo scheletro di un albero. Le radici attingono alle regioni della Giordania e della Galilea, il tronco attraversa la parte più stretta del paese, i rami si stendono attraverso il Neguev.

L'arido Sud

«L'irrigazione fu alla base delle antiche civiltà che rappresentarono la culla della cultura occidentale», mi si diceva. «Quando venne a mancare l'acqua, tutte le attività si ridussero in niente e le civiltà scomparvero, così come si inaridiscono e si dissolvono gli strati di terra fertile quando l'acqua cessa di scorrere lungo i canali di irrigazione.

La situazione di Israele, come è rivelata da questa carta, appare assai semplice. Il paese è diviso in tre zone: la settentrionale che ha acqua in esuberanza; la centrale che ne dispone in quantità pressochè sufficiente; la meridionale, cioè la regione del Neguev, che ne è quasi priva. Via via che si scende verso il sud, s'impoverisce il regime delle precipitazioni e assai più scarse sono le falde sotterranee. Sulla Galilea superiore cadono ogni anno 1080 millimetri d'acqua, a Elath non se ne registrano che 20. In termini teorici il problema era assai semplice: bisognava far affluire l'eccedenza del nord verso le regioni aride del sud.

In realtà — osserva il mio interlocutore — il problema è assai più complicato. Nello scorso anno abbiamo speso 20 milioni di sterline (più di 30 miliardi di lire) per la distribuzione dell'acqua. Una grossa somma per un paese povero, ma non potevamo fare diversamente. Abbiamo così collocato 350 chilometri di grosse condutture e stiamo costruendo 41 serbatoi. Disponiamo oggi di circa un migliaio di pozzi in tutto il paese; più di cinquemila persone lavorano per la realizzazione del nostro programma idrico.

La parte centrale dell'«albero», che io vedo disegnato sulla carta, rappresenta il progetto nazionale; piani complementari, regionali e locali, lo arricchiscono di numerose diramazioni. I lavori portati a compimento hanno già mutato il paesaggio in molte regioni, campi fertili hanno preso il posto di aridi terreni. Vi si coltivano cereali, granoturco, patate, cocomeri e molte specie di legumi.

Se nei depositi di derrate si vedono ora in maggior copia frutti e legumi, è merito delle officine che fabbricano i tubi per l'acqua, degli operai che costruiscono le grosse condutture, degli sterratori che scavano le trincee per allungarvi i nuovi rami degli acquedotti. Proprio ora si sta conducendo a termine la posa di una gigantesca tubazione che andrà dal fiume Yaarkon, presso Tel Aviv, fin nel cuore del Neguev, su un itinerario lungo 140 chilometri. Dateci ancora un po' di tempo — dicono gli israeliani — e tutte le fattorie avranno acqua sufficiente per irrigare la terra.

Questo è ciò che gli agricoltori attendono con maggiore impazienza. Sempre nuovi accampamenti e nuovi villaggi sorgono dappertutto. In meno di cinque anni di vita, Israele ha visto raddoppiata la sua popolazione. Circa un terzo degli immigrati hanno preso dimora nelle città; 200 mila di essi sono ancora acquartierati nei «campi provvisori», e non tutti hanno potuto finora cominciare a svolgere un'attività utile; gli altri si sono sistemati nelle campagne, dando vita a più della metà dei 325 villaggi sorti dopo la proclamazione dell'indipendenza. Per tutti costoro, la maggior preoccupazione è l'acqua.

Quando li incontrate sulla soglia delle case bianche di calce o tra i villaggi di tende, vi fanno tutti la stessa domanda: «Quando arriverà fin qua la conduttura dell'acqua?»

L'avvicinarsi di questo giorno tanto atteso dipende soprattutto dagli operai che costruiscono le tubazioni. La fabbrica maggiore — che è costata 2 miliardi e 700 milioni di lire — sta in mezzo al deserto, nei pressi del futuro porto di Ascalon, a Migdal-Gad. I complessi macchinari sono stati importati dagli Stati Uniti. Circa 650 operai lavorano alla costruzione di enormi tubi, che vengono ricoperti di cemento, con un procedimento speciale. Le condutture più grosse hanno un diametro di 2 metri; un uomo può starvi dentro ritto in piedi. Congiungendo le sezioni, che sono lunghe ciascuna 5 metri, si sono costituiti i tronchi principali della vastissima rete di irrigazione del territorio di Israele.

Continue difficoltà

L'unico materiale che deve essere importato per questa fabbricazione è l'acciaio; le altre materie prime si estraggono sul luogo. Il problema del trasporto è stato più difficile da risolvere, in quanto ogni sezione pesa 14 tonnellate. Si sono dovuti costruire speciali autocarri capaci di trasportare dappertutto i segmenti di tubo.

Neppure la questione della manodopera è stata facile da risolvere. Prima di cominciare il lavoro è stato necessario trasformare centinaia di rozzi manovali nord-africani, irakiani e yemeniti in operai specializzati, in grado di adoperare i moderni strumenti offerti dalla tecnica americana.

— Quattro mesi sono dovuti passare — mi dice il direttore dello stabilimento. — Ora tutti hanno raggiunto un grado di esperienza da fare invidia agli operai di Chicago. Non sembrano cresciuti in un povero villaggio del Medio Oriente. Tuttavia alcuni fatti dimostrano che nessun popolo può essere costretto a saltare, a pie' pari, centinaia di anni. Una volta, essendo in ritardo la produzione, si decise che gli operai avrebbero lavorato anche il sabato. I grossi tubi di acciaio, che erano stati terminati in questo giorno, furono ordinati uno accanto all'altro, in attesa che l'indomani l'apposita squadra li completasse con la copertura di cemento. Ma gli operai, anzichè avvicinarsi alle tubazioni per iniziare il loro lavoro con le pistole a spruzzo, si raccolgono in gruppi e si perdono in discussioni senza fine. Una breve inchiesta rivelò che uno degli operai, yemenita ortodosso, si era rifiutato di avvicinarsi a uno dei tubi ch'erano «nati» il giorno del «Sabbath» e aveva incitato i compagni a tenersi alla larga da quegli oggetti «nati nel peccato».

— Talvolta — conclude il direttore — la forza delle tradizioni è un ostacolo. Ciò non ha impedito che, durante il primo anno di lavoro, si costruissero ben 300 chilometri di queste condutture gigantesche. In un tempo abbastanza limitato lo stabilimento di Migdal-Gad e quello minore di Haifa avranno compiuto il loro compito e intrecciato per tutto il territorio del paese una fitta rete attraverso la quale scorrerà l'acqua.

Grandiosi programmi

Benchè abbiano compiuto questi progressi, gli israeliani non sono ancora soddisfatti. Hanno in testa progetti ancor più grandiosi: vorrebbero deviare gran parte delle acque del Giordano per alimentare i canali principali del loro sistema idrico.

Ma questo piano non può essere attuato se non si trova il modo di supplire alla quantità d'acqua sottratta al Giordano e di mantenere inalterato il livello dei Mari di Galilea e Morto, che esso alimenta.

Il Mar Morto è situato — come è noto — a 392 metri sotto il livello del mare. Purchè fosse possibile congiungerlo con un canale al Mediterraneo, le acque di quest'ultimo potrebbero esser fatte scendere naturalmente per compensare il minor afflusso del Giordano. Inoltre, sfruttando il forte dislivello, si potrebbe produrre l'energia idroelettrica necessaria per lo sviluppo industriale del paese. Questo progetto, che permetterebbe di irrigare vasti territori e di creare nuove fonti di energia, è dovuto al dott. Lowdermilk, un americano di razza non ebraica, esperto in questioni di irrigazione, che è consigliere del Governo di Israele.

— Per ora non possiamo pensare all'attuazione del progetto Lowdermilk — mi dice un alto funzionario governativo. Finchè non vivremo in pace con i nostri vicini, non potremo aver da loro l'approvazione di un progetto che tocca il regime dei corsi d'acqua. Ma noi lo teniamo sempre in vista e le opere compiute in questi ultimi anni potranno in futuro inquadrarsi nelle linee del progetto.

TIBOR MENDE
(Copyright Interstampa Scoop)

L'albero nel chiostro

Ravenna, febbraio

Mi piace ogni mattina, quando dal mio cubicolo privato salgo ai superiori piani della Classense, ringraziare e venerare la sana immagine di San Romualdo. So che amano i Santi i loro colleghi Santi, ma anche amano e proteggono gli umili peccatori che della loro protezione più hanno bisogno. Non la distinguo ancora la immagine nel grande e lungo corridoio buio. Vengo su di solito in ore antelucane: non per dispregio del tiepido letto nè per altre rinuncie e virtù monastiche, ma perchè a me non concede più il buon Dio quelle ore di compatto e duro e continuato sonno che concede ai monaci giovinetti. Nè accendo le lampade se voglio non mi sfugga la vista di alcuna di quelle stelle mattutine che già impallidiscono, di là dall'ampia vetrata a nord, in un angolo di cielo sereno.

Non la distinguo ma la riconosco, e bene ricordo la scritta che reca su in alto. La scritta raccomanda silenzio. *Quidnam in muto pèrsonat ore? Tace.* Perfino l'uffizio la regola monastica vietava fosse cantato *altisona voce*. E il silenzio a quest'ora è più che in ogni altra profondo, quasi portasse dentro di sè, accumulato e addensato, il silenzio della notte e di tutte le innumerevoli notti che nei secoli si sono seguite fra queste grosse mura. Tanto che certe mattine mi sembra di udire lungo le pareti come un fuggente scivolare di sàndali e un frusciare di bianche tonache, e giù dal chiostro venir su come un cigolare di catena e un traboccare di acqua tra le colonne bianche del pozzo.

«Scusi, signor Sindaco — dissi un giorno al Sindaco che mi aveva offerto di abitare la Classense — anche la Classense è nella zona del silenzio? o ci saranno anche qui strade che al mattino si svegliano con un fremebondo stridere di micromotori e suono di trombe, e finestre che s'aprono con tutte le radio a gran voce? e il silenzio è di obbligo solamente intorno alla tomba di Dante e presso le figure di Giustiniano e di Teodora, delle Vergini e degli Apostoli, che splendono ferme nei lucidi mosaici di San Vitale e di Santo Apollinare? Giusto e reverente è il silenzio intorno ai grandi morti; ma i grandi morti più non odono, signor Sindaco, nelle orecchie cave, e io odo, io sento, povero piccolo vivo».

Ahimè, il silenzio più non lo amano gli uomini, e anzi lo fuggono, e anzi lo odiano, e vogliono vivere in un furore cieco che acceca; e l'anima acceca.

* * *

C'è un albero, giù nel chiostro, un grande alto frondoso bellissimo albero, che anche lui a suo modo da ogni rumore che scuote e ferisce l'aria è ferito, e soffre. E' così grande e alto che va su oltre i tetti della Classense, e domina tutto il chiostro, e nelle diverse ore del giorno, da qualunque lato abbia il sole, attraverso il frascame e il frastaglio delle foglie e dei rami, fa diversi e molteplici giochi di luce come di una mobile acqua verde che si rifletta sulle finestre del mio studio. Ed è lui che ogni mattina, se io levo gli occhi ai suoi rami più alti, con un suo palpitare di colori, mi annunzia l'aurora. Solo più tardi, laggiù, si indorano le foglie del tasso, e spiccano, nel verde cupo, dell'abete, di più chiaro e tenero verde, i germogli novelli. Ma c'è un rametto lassù, il più sottile e il più alto, che non ancora quest'anno ha rimesso le foglie...

Sì, mio caro *gymnocladus canadensis*, come ti chiamano i dotti, brutto segno questo, mi disse l'altra mattina il tuo medico giardiniere. Non ebbe bisogno il tuo medico di appoggiare l'orecchio al tuo tronco, nè di alcuno di quei misteriosi strumenti che misurano i battiti del cuore e del sangue. Come un grande clinico, gli bastò guardarti. Dunque, ti si è rotta una venetta, una venetta sottile in tutta la trama delle innumerabili vene che salgono e scendono e circolano per la tua persona e ti portano i succhi della terra e ti dànno alimento e respiro. E sei così giovane, così bello, così diritto! Come Sigfrido sei, come Ettore, come Achille! Ma anche tu sei vulnerabile, anche tu sei mortale!

* * *

Non può vivere, mi diceva un amico botanico, questo nobile albero, se non riparato da stridore di venti; fragilissimo com'è di membra, basta un soffio più forte a rompere un ramo anche grosso, e il ramo rimane pèndulo e bisogna amputarlo. Appena può vivere qui, e nemmeno qui molti anni, al riparo quadrato del chiostro. Io amo straordinariamente questo albero che mi reca fin dentro casa tanta gentilezza di grate ombre; e mi è scarsa consolazione che non sarò io a vederlo lui disteso a terra, fra operai con accette e funi e zappe, nel chiostro ospitale.

Dei tre o quattro alberi che mi hanno fatto compagnia nelle varie soste del mio lungo peregrinare, uno soltanto rividi morto, e fu su l'Alpe. Era già un vecchio e mozzo tronco quando lo vidi la prima volta, e già roso e scavato dagli anni e dalle tarme; ma dal tronco, come un braccio teso, si dipartiva un ramo, e sul ramo due o tre rametti verdi ogni estate rigermogliavano. Alla base dello Schlern, in un ripiano dove ogni vegetazione di alberi e prati finisce e la roccia aspra comincia; e a me era il miglior segno quando ridiscendevo dai costoni del monte. Aveva d'inverno la protezione delle grandi nevi che certo lo ricoprivano tutto. Per quasi vent'anni il povero vecchio tronco l'ho veduto rifiorire. Ma l'anno scorso germogli non ebbe più. Gli andai vicino a meglio spiare tra le rughe: veramente stecchito, secco.

Vecchio amico, un altro anno neanch'io, credo, risalirò fino qua; e al tempio del dio della montagna appenderò gli scarponi e il sacco, le mie vecchie armi di montanaro, come già *Herculis ad portes* le armi sue Veianio, vecchio duellatore. E tu giovane amico e fautore di silenzi, vulnerato e vulnerabile Achille, per quante primavere ancora tu vedrai me e io te?

MANARA VALGIMIGLI

UN GRUPPO DI ATTORI CINEMATOGRAFICI HA FESTEGGIATO A ROMA FERNANDEL, AL QUALE E' STATO RECENTEMENTE CONFERITA LA LEGION D'ONORE. ECCO IL CELEBRE COMICO FRANCESE DURANTE IL RICEVIMENTO, MENTRE SALUTA L'ATTRICE GINA LOLLOBRIGIDA

Scoperta in Francia una frode filatelica

Parigi, 16

Una singolare falsificazione di francobolli da collezione è stata scoperta in Francia. I suoi autori, due pregiudicati che sono stati assicurati alla giustizia, erano rimasti colpiti dal fatto che i francobolli «Napoleone III» da 10 e 20 centesimi portanti la scritta «Impero Francese» si trovavano con facilità, mentre quelli uguali ma con la scritta «Repubblica Francese» erano assai più rari ed avevano un assai maggior valore. Essi si erano pertanto procurati numerosi francobolli del primo tipo e, attraverso un'accurata contraffazione, avevano sostituito una scritta con l'altra. La frode era passata per qualche tempo inosservata, anche all'esame della lente, e in tre settimane i due improvvisati filatelici avevano ricevuto ordinazioni per oltre mezzo milione di franchi.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE • GENOVA
PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da:	GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N	ANDREA DORIA*)	7/3/53	8/3/53	—
M/N	SATURNIA	17/3/53	18/3/53	19/3/53
T/N	ANDREA DORIA*)	1/4/53	2/4/53	—
T/N	ANDREA DORIA*)	28/4/53	29/4/53	—
T/N	C. BIANCAMANO	29/4/53	30/4/53	30/4/53
	da:	NAPOLI	GENOVA	
M/N	SATURNIA	3/5/53	4/5/53	—

*) NON FA scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da:	TRIESTE	GENOVA	NAPOLI	GENOVA (ev.)
T/N	CONTE GRANDE		28/2/53	1/3/1953	
M/N	LEME	2/3/53		9/3/53	12/3/1953
M/N	GIULIO CESARE		10/3/1953		
T/N	C. BIANCAMANO		19/3/1953		
M/N	AUGUSTUS		1/4/1953		
T/N	CONTE GRANDE		13/4/1953		
M/N	P. TOSCANELLI	13/4/53		17/4/53	18/4/1953
M/N	GIULIO CESARE				22/4/1953
M/N	AUGUSTUS				14/5/1953

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

		GENOVA	NAPOLI
M/N	A. USODIMARE	28/2/1953	1/3/1953
M/N	MARCO POLO	25/3/1953	26/3/1953
M/N	A. VESPUCCI	22/4/1953	23/4/1953

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P.fo	STROMBOLI	10/3/53	13/3/53	18/3/1953
P.fo	VESUVIO	12/4/53	16/4/53	21/4/1953
P/fo	ETNA	12/5/53	15/5/53	20/5/1953

TRIESTE — Sede succursale e di armamento
Piazza dell'Unità — Telefoni N. 5341 5541

"Minacce e insidie della Russia contro la pace dell'occidente,,
Articolo del nostro Ambasciatore a Parigi PIETRO QUARONI
Un diplomatico di valore ha trattato per VOI questo appassionante argomento su:
"LA LIBERTA',,
Settimanale di attualità politica ed economica
direttore ALBERTO GIOVANNINI deputato al Parlamento
Chiedete il secondo numero in tutte le edicole

CONTRO L'INFLUENZA
PRIMA COSA: UN PURGANTE
MAGNESIA EFFERVESCENTE SELLA
...E SARAI A CAVALLO

LA BORA SI E' PLACATA DA UN'ORA ALL'ALTRA

Questo brutto inverno

Alla resa dei conti, risulterà uno dei più freddi degli ultimi cento anni. Una sola previsione è possibile: tra un paio di settimane la primavera

Una volta di più la bora — tra sabato e domenica — ha confermato il suo carattere di vera e propria burrasca, che sorprende per l'improvviso scatenarsi, imperversa con un crescendo di impetuosità e poi repentinamente si placa. Quest'ultima sfuriata è stata veramente tremenda, per la sua violenza e le dannose conseguenze. Il caso ha voluto che il ciclone di bora sia capitato di domenica, quando cioè tutti possono rinchiudersi in casa, tranquilli accanto al fuoco, senza dover uscire a sfidare le ire del vento. Poche volte, infatti, la città è apparsa deserta come ieri l'altro, con pochi passanti frettolosi e prudenti per le strade. Ciononostante, gli incidenti e i danni sono stati numerosissimi e ingenti, con un pesante bilancio per tutti i servizi di soccorso, dalla C.R.I. ai vigili del fuoco, alla Polizia. Torna doveroso rivolgere un vivo elogio a queste benemerite istituzioni che hanno svolto un servizio particolarmente intenso e continuo da sabato sera a domenica notte, non soltanto nell'opera di soccorso (e parecchie sono state, anche in questa tornata, le case scoperchiate) ma soprattutto nel minuto servizio di assistenza ai passanti nelle zone più pericolose.

Una bora violenta come quella di domenica scorsa, rare volte si è abbattuta sulla nostra città. Preannunciatasi sabato pomeriggio, già nella notte aveva raggiunto notevole forza, scatenandosi poi nelle prime ore del mattino, con raffiche oltre i 100 km.-ora. Virtualmente, dall'alba alla mezzanotte di domenica, la tremenda burrasca non ha avuto un attimo di tregua. Nel pomeriggio, poi, la velocità costante della bora è stata incessantemente tra gli 85 e i 96 km.-ora con tutta un'eccezionale serie di raffiche oltre i 140, per oltre quattro ore di seguito, dalle 14 alle 18. Il limite massimo delle raffiche è stato di 147-148 km. tra le 16 e le 18, uguagliando la massima velocità raggiunta dalla bora lo scorso dicembre (e che, come si ricorderà, stabilì un primato superato soltanto due volte negli ultimi 50 anni).

Repentinamente, invece, la bora è scomparsa ieri notte. E' stata per tutti una lieta sveglia, benchè il cielo fosse coperto e l'aria fredda minacciasse ancora la neve. Lo sfogo della bora si è esaurito intorno alle 5 del mattino, dopo che la pressione barometrica aveva raggiunto quasi un record, abbassandosi ad un limite — 745 — assolutamente eccezionale.

Durerà il maltempo? E' veramente cessata la bora? Interrogativi senza risposta. Il prof. Polli, che molto cortesemente ci ha fatto vedere ieri le registrazioni dei barografi e degli anemografi dell'Istituto Talassografico nelle ultime 48 ore, non ha escluso che altre complicazioni possano ancora verificarsi, compresa la nevicata. Ha tuttavia espresso l'opinione che l'inverno sia prossimo ormai ad esaurirsi, e che entro una quindicina di giorni la temperatura tornerà più mite.

Più volte ci è accaduto di rimarcare l'andamento benigno di quest'inverno, per talune fortunate coincidenze che hanno impedito il peggio. Infatti, l'eccezionale bora di dicembre, come pure quella di ieri l'altro, si sono verificate con temperature piuttosto elevate, senza cioè dar luogo a congelamenti. Così le tre recenti giornate di più intenso freddo, che hanno fatto scendere sotto zero il mercurio dei termometri, sono state serene, senza vento e con il sole, per cui è stato facile superare anche quel malanno sfogatosi senza eccessivo rigore. E' un fatto però che quest'inverno, alla resa dei conti, risulterà uno dei più freddi degli ultimi cent'anni. Basti dire che una temperatura di 10 gradi è stata registrata soltanto il giorno di Capodanno, esattamente con 10,5 gradi. Da quasi cinquanta giorni siamo invece al di sotto dei dieci gradi, e non abbiamo avuto una sola giornata veramente mite. La temperatura media di gennaio è stata quest'anno inferiore alla media normale degli ultimi cent'anni, ed anche per febbraio siamo parecchio sotto il limite.

Stiamo sopportando, quindi, un inverno piuttosto gelido. Stavamo per dire un inverno con i fiocchi, ma... speriamo che la neve almeno ci sarà risparmiata, perchè ormai è tempo che la stagione migliori.

Un lastrone al Silos strappato dalla bora

E' UN INCONVENIENTE CHE POTEVA ESSERE ELIMINATO

La bora violentissima di domenica scorsa, fra i tanti malanni, ha scoperchiato un tratto del tetto del Silos, dove vivono centinaia di famiglie di esuli istriani. Una raffica ha strappato un lastrone di circa due metri che faceva da tetto al «box» n. 378, al terzo piano dell'edificio, e la famiglia che abita colà ha provato non poco spavento, senza dire del disagio che ne è seguito. Precipitato nell'interno, il lastrone, del peso di alcuni chilogrammi, ha fracassato un lampadario e danneggiato due marmi e una vetrina. Tutto ciò non fa che aumentare le preoccupazioni della famiglia colà alloggiata.

Registriamo l'episodio non tanto per deprecare la situazione in cui versano le centinaia di famiglie alloggiate al Silos, situazione ben nota e non ancora risolta; ma per far presente al direttore del Silos che anche questo inconveniente avrebbe potuto essere eliminato, qualora fosse stato dato ascolto a coloro che da tempo segnalavano il pericolo costituito da quel lastrone poco saldo. Un po' di meno trascuratezza insomma, gioverebbe.

E' deceduto l'agricoltore che si era avvelenato

FUNESTE CONSEGUENZE DI UNA CADUTA - 2 PERSONE STRONCATE DALLA PARALISI

Letali conseguenze ha avuto il disperato gesto commesso mercoledì scorso dall'agricoltore Gregorio Zagolin, di 65 anni, abitante in via Tigor 12. Come riferito in una precedente edizione, quel giorno il poveretto era stato raccolto dalla C.R.I. e avviato all'ospedale, dove aveva trovato accoglimento nel II reparto medico con prognosi di cinque giorni, per intensi dolori e bruciori allo stomaco. Lo Zagolin aveva narrato che la sera innanzi, sconfortato per le disagiate condizioni economiche in cui versava, aveva acquistato in una drogheria di via Cavana del liquido topicida, che aveva poi ingerito. Il veleno è stato fatale all'infelice che, alle 2.30 della scorsa notte ha cessato di vivere.

All'ospedale è deceduta anche Luigia Dodich in Canziani, di 76 anni, abitante in Strada per Longero 204. Alle 16 del 9 corr. nell'attraversare la cucina di casa sua, ella era scivolata e cadendo s'era fratturata il femore destro. Trasportata all'ospedale, la Canziani era stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Poco prima delle 14 di ieri, per sopravvenute complicazioni, la donna è spirata.

Due persone sono soggiaciute ieri a paralisi cardiaca. Alle 8.15, la C.R.I. è stata chiamata in via J. Cavalli 8, per una signora, Domenica Baldo, di 66 anni, colpita da grave malore. Ma all'arrivo dei sanitari la poveretta era già spirata. Alle 12 una paralisi cardiaca ha stroncato Carmela Vicentin, di 42 anni, abitante in via San Zaccaria 5. La morte è stata constata da un medico della C.R.I.

In un appartamento disabitato, al II piano di via Rossetti 43, era ieri in faccende il pittore Carlo Coretti, di 34 anni, abitante in Strada per Longera 388, al quale era stato affidato l'incarico di rinfrescare l'alloggio. Verso le 11 l'uomo stava lavorando intorno all'intelaiatura d'una finestra, quando, nell'infilare una mano sotto al davanzale, egli ha incontrato un oggetto metallico che, tratto dal curioso ripostiglio, si è rivelato essere una pistola Beretta cal. 7.65. Nei pressi della località Castalli, una pattuglia della Forestale ha rinvenuto ieri una pistola «Schmidt» carica ma considerevolmente intaccata dalla ruggine.

Un'autolettiga della C.R.I. è accorsa alle 7.30 di ieri nei pressi dell'Ospedale alla Maddalena, dove i sanitari hanno raccolto il meccanico Mario Forza, di 28 anni, abitante in via delle Campanelle 323, il quale presentava la sospetta frattura della spalla sinistra. L'infortunato, che è stato trasportato all'ospedale, era caduto da una corriera.

Un altare a ricordo della città di Fiume

La Lega Fiumana di Bologna — casella postale N. 93 — ha promosso una raccolta di fondi fra i profughi di Fiume onde potere edificare un altare sulla sponda dell'Adriatico in ricordo della nostra città e dei nostri morti. Si invitano i fiumani di Trieste a voler inviare le eventuali offerte alla Lega Fiumana — Casella postale 93, Bologna. — Lo stesso ente ha anche promosso un censimento dei profughi, e quindi sarà opportuno inviare le proprie generalità al suddetto indirizzo. In seguito verrà pubblicato un annuario contenente i nominativi di tutti i fiumani residenti in Italia.

Raduno a Roma di insegnanti ex combattenti

L'8 marzo p. v. avrà luogo a Roma un raduno nazionale degli insegnanti ex combattenti elementari e medi, di ruolo e non di ruolo, allo scopo di rendere più spedita la realizzazione delle giuste rivendicazioni della categoria. Gli interessati potranno prendere visione più precisa e dettagliata dei fini del raduno e dare la propria adesione alla manifestazione rivolgendosi alla Sezione insegnanti e personale della scuola dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, in via Mazzini 15; orario 10-12.30 e 17-19; telefono 29-928.

DRAMMATICO MA TUTTI ILLESI

(«Giornalfoto»)

Un operatore di «Giornalfoto» ha sorpreso domenica pomeriggio, alle 16.50, l'attimo fuggente di uno scontro in Corso: una «1500», guidata da Bartolomeo Rosenvasser, di 30 anni, abitante in via Belpoggio 4, è sbucata dalla via San Lazzaro e, nell'accingersi a svoltare a sinistra, si è scontrata con un tram della linea «3» diretto in piazza della Borsa. L'auto ha riportato ingenti danni; non vi sono feriti

Un filobus della linea 11 sbatte contro un muro

La curva via Gatteri-via Stuparich che fa venire il cardiopalma a tutti i passeggeri dei filobus della linea «11», è stata teatro domenica mattina di un drammatico incidente che, per mera fortuna, non ha avuto conseguenze molto gravi. Poco prima delle 10 il treno n. 4 della linea «11», guidato da Edoardo Cobaldi, di 49 anni, abitante in via Orlandini 28, scendeva dalla via Stuparich, diretto verso il centro. L'automezzo, che era piuttosti affollato, nello svoltare in via Gatteri, a causa d'un improvviso guasto allo sterzo, andava a sbattere contro il muro dello stabile n. 25, e si fracassava la parte anteriore sinistra, mentre per l'urto diversi cristalli andavano in frantumi, e l'intonaco schizzava via dal muro. Due persone, Riccardo Dalberto, di 74 anni abitante in Scala Bonghi 70, e Francesco Vascotto, di 64 anni, abitante in via Scomparini 12, rimanevano leggermente ferite, e poco dopo si presentavano all'ospedale, dove il Dalberto veniva giudicato guaribile in 4 giorni per ferite al piede sinistro, e il Vascotto in 6 giorni per contusioni alla coscia sinistra.

Diretto verso Sales, il pensionato Mario Franelli, di 60 anni, abitante in Salita Promontorio 25, percorreva domenica, verso le 18 la strada che unisce Santa Croce al villaggio. Il solitario passante era giunto nei pressi del raccordo della Tarvisiana con la strada provinciale di Prosecco, quando è stato investito alle spalle dalla Lambretta pilotata da Carlo Milich, di 20 anni, domiciliato al n. 16 di Sales. Il lambrettista, che aveva perduto il controllo a causa d'una raffica di bora, dopo avere atterrato il Franelli andava a sbattere contro un muro ma rimaneva fortunatamente illeso. L'investito, dopo avere ricevuto una sommaria medicazione presso il Distretto del luogo, raggiungeva Trieste, e più tardi si presentava all'ospedale, dove veniva medicato e giudicato guaribile in 5 giorni per contusioni.

In sella alla sua Lambretta, Albino Suc, di 39 anni, abitante in via Sinico 2, percorreva, verso le 15.50 di ieri la via Piccardi, diretto verso la via Pascoli. Ma nel superare l'incrocio con la via Gambini, il lambrettista si scontrava con la Fiat 1100, guidata da Giuseppe Bruno De Curtis, di 20 anni, abitante in via Marconi 32, ch'era diretto verso la via Rossetti. Il Suc è stramazzato al suolo ferendosi leggermente. Poco dopo, egli si è presentato all'ospedale.

I RICORDI DEL VECCHIO CRONISTA

LA VISTA DELLA PISTOLA SPIANATA gli fece andare il boccone di traverso

Così, mentre cenava, fu catturato un bandito che da anni terrorizzava le popolazioni istriane e sul cui capo pendeva una grossa taglia

Vi è stato un periodo in cui l'Istria si rese tristemente famosa per la «concorrenza» che in questa regione si faceva ai già famosi banditi di Sicilia e di Sardegna. Il banditismo è un fenomeno proprio dei periodi che succedono immediatamente alle guerre, e quello di Giuliano ne è l'esempio più tipico. Ma anche la prima guerra mondiale aveva lasciato un triste retaggio, e bande di audaci fuorilegge si erano costituite ed operavano in Istria un po' dovunque, ma specialmente nelle zone di Parenzo e di Pola. Sono ancora vivi nella memoria degli istriani i nomi di capibanda che per lungo tempo avevano seminato il terrore nei villaggi e nelle fattorie isolate nelle campagne: come Braico, che rimase poi ucciso in un conflitto coi carabinieri. E Lizzardo, l'inafferrabile, che nelle imprese più audaci era sempre alla testa della sua terribile banda, e dopo ogni azione misteriosamente scompariva: incalzato dai carabinieri, egli riusciva nondimeno a far perdere le proprie tracce ed a riparare in Jugoslavia, aiutato da una fitta rete di omertà, creata attorno a sè con il terrore ch'egli ispirava anche nella povera ed onesta gente delle campagne. Passarono molti anni prima ch'egli potesse venir assicurato alla giustizia. L'ultimo dei «grandi» banditi istriani fu il famosissimo Giovanni Collarig, che per certi aspetti può essere considerato il primo bandito di stile moderno (si pensi alla sua smania di popolarità, che lo spingeva a ricevere i giornalisti per concedere loro interviste sensazionali): sono note le drammatiche circostanze in cui avvenne il suo arresto, effettuato in un cinematografo di Trieste. Condannato all'ergastolo, mantenne in carcere un contegno esemplare (amava fare la calza come una brava donnetta di casa) e si meritò la grazia.

Ma prima di Collarig, altri feroci banditi avevano insanguinato con le loro gesta la terra istriana. Se si sfogliano anche distrattamente i giornali dell'epoca, numerosi sono gli episodi di banditismo di cui si trova notizia. Nel 1919, quattro briganti uccidono a fucilate il pastore Biagio Villanich e si dànno poi alla latitanza. Vengono arrestati soltanto un anno più tardi, quando avevano già legato il loro nome ad altri numerosi delitti. Per dare un'idea dei sistemi in uso presso i briganti di allora, ricorderemo un episodio svoltosi a Montesano, nelle vicinanze di Parenzo. Una vedova — certa Maria Babich — a cui avevano rubato delle pecore, aveva indicato quale autore del furto il pregiudicato Matteo Vinzan, che venne subito arrestato e condannato a qualche anno di galera. Ma il Vinzan aveva un fratello, Rodolfo, che meditava la vendetta: una notte, infatti, egli entrò furtivamente in casa della vedova attraverso una finestra e la strozzò nel sonno. Poi si diede alla fuga, mentre una figlia della vittima, di soli otto anni, che dormiva nello stesso letto della madre, continuava placidamente il suo sonno senza accorgersi di quanto avveniva. Questi e simili feroci sistemi di rappresaglia da parte dei banditi costringevano le popolazioni del luogo all'omertà.

Pur in una situazione così difficile — che caratterizza, del resto, il banditismo di ogni regione e di ogni tempo — il Governo prese misure severissime per stroncare l'attività criminosa di queste bande. Venne mandato in quell'epoca a Parenzo un valoroso ed energico ufficiale dei carabinieri, il capitano Vincenzo Fattaruso, che, deciso ad arginare l'audacia dei banditi, portò a termine operazioni a vasto raggio, i cui brillanti risultati fecero sperare che la mala pianta del banditismo potesse venir in breve estirpata dall'Istria. Il 23 novembre del 1919, una pattuglia di carabinieri rinforzata con cinque soldati, in azione di perlustrazione nei dintorni di Parenzo, venne in contatto con la banda del Lizzardo, e subito aperse il fuoco impegnando duramente i briganti. Della banda facevano parte due fratelli tristemente famosi, Simone e Antonio Matossovich. Ben presto i banditi, bersagliati dalla gragnuola di pallottole ben indirizzate dai carabinieri, si videro costretti a ripiegare. Uno dei due fratelli, Simone, era rimasto colpito mortalmente, ma al fratello che, abbandonato il proprio fucile, tentava di soccorrerlo, disse, consegnandogli la propria arma: «Ciapa, Toni, e spara». Ma l'Antonio non fece a tempo ad esaudire il desiderio espresso in punto di morte dal fratello: colpito anch'egli a un braccio e a una gamba, stramazzò a terra accanto al corpo inanimato del Simone.

I compagni riuscirono però a sottrarlo alla cattura, rimorchiandolo nella loro fuga disordinata di fronte ai carabinieri. Antonio Matossovich era imputato di almeno una trentina di rapine commesse nel solo distretto di Rovigno, e il Governo pose sul suo capo una taglia di diecimila lire. Il brigante fu così costretto a trascorrere gran parte della sua vita nascosto in una grotta umida e scura. Lasciava la sua tana soltanto per prendere parte di tanto in tanto a nuove imprese della sua banda, o per recarsi a trovare la famiglia, che abitava a Villa Parini. Fu proprio una di queste visite che gli riuscì fatale, quando il maresciallo Soluri lo attese al varco appostandosi nei pressi di casa sua.

Era una sera di fine maggio. Il bandito entrò in casa verso le 23 e si mise a tavola senza alcun sospetto. Il maresciallo gli lasciò tempo di mangiare tranquillo, assieme a tutta la famiglia: il padre, la madre, una sorella di 21 anni, un fratello di 15, ed una bambina di 4 anni. A mezzanotte il sottufficiale fece il suo ingresso in cucina con la pistola spianata: la famiglia Matossovich aveva fatto festa per il ritorno del figliuol prodigo, e sulla tavola imbandita troneggiava un agnello arrosto, circondato da varie bottiglie di aspro vino dell'Istria. La vista della pistola puntata contro il suo petto, fece andar di traverso il boccone al bandito, che non disse una parola. Nessuno dei suoi ebbe coraggio o volontà di reagire. L'Antonio si alzò da tavola, e tolta da un chiodo una magnifica doppietta «Lancaster» la consegnò al maresciallo porgendogliela dalla parte del calcio: poi stese le mani in croce e docilmente si fece mettere le catene.

Il Matossovich era basso di statura, ma tarchiato e straordinariamente vigoroso. Durante la guerra era stato alle armi (per un anno fu di stanza a Trieste), e dopo la ritirata delle truppe italiane aveva fatto vita di trincea a Motta di Livenza. Quando venne il crollo dell'esercito austriaco, riuscì a procurarsi una divisa italiana e, armato di tutto punto, raggiunse la terra natale e si diede al brigantaggio. L'origine del banditismo in Istria va ricercato proprio nel disordine della disfatta dell'esercito austriaco, i cui soldati, avviliti e ancora sotto l'impressione di una guerra spaventosa, conservarono le armi per continuare ad usarle anche a guerra finita. La maggior parte dei banditi che venivano catturati od uccisi dai nostri carabinieri vestivano infatti divise militari e portavano armi austriache.

Il maresciallo Soluri — che si era così egregiamente guadagnate le diecimila lire di taglia che pendevano sul capo del bandito — scortò il Matossovich sino alla più vicina stazione di carabinieri. Furono necessarie due buone ore di cammino, attraverso boschi deserti. Ma nulla avvenne e il Matossovich sembrava infatti, più che rassegnato, quasi contento di essere stato arrestato. Egli confessò al maresciallo di essere stanco della vitaccia che da troppo tempo ormai era costretto a vivere.

La notizia dell'arresto del temuto bandito suscitò sensazione in tutta l'Istria e particolarmente nel Parentino. La pacifica popolazione si sentì come liberata da un incubo e sperò che la scomparsa del Lizzardo e l'arresto del suo luogotenente avessero finalmente posto fine al brigantaggio. Vedremo invece come la piaga avesse più profonde radici e come le bande armate dei fuorilegge continuassero poi per almeno altri dieci anni a terrorizzare la zona.

Vert

Vuotata la cassaforte di un ufficio postale

Incuranti della corrente ad alta tensione i ladri rubano 100 metri di filo d'una linea aerea

Negli ultimi giorni i ladri sono riusciti a portare a termine un considerevole numero di colpi. Il furto più grosso è stato perpetrato l'altra notte nell'ufficio postale n. 3, che funziona al n. 3 di piazza della Borsa. Erano all'incirca le 3.10 quando, nel normale giro di perlustrazione, il guardiano Francesco D'Aprile, di 51 anni, abitante in via del Crocifisso 7, dipendente dalla «Unita Fortior», nel passare lungo la via del Canal Piccolo notava che lo ingresso laterale dell'ufficio, che corrisponde allo stabile n. 3, presentava un insolito aspetto: difatti, la saracinesca, anzichè essere inchiodata al suolo, era sollevata a metà. Il D'Aprile (la notte del 10 corrente aveva fatto una analoga scoperta presso la latteria «Friuli», in via San Nicolò 14, dove però non ci sono stati ammanchi) faceva intervenire l'Emergenza, e gli agenti sopraggiunti hanno chiesto a loro volta l'intervento del reggente dell'Ufficio, Francesco Pastore, di 49 anni, abitante in viale D'Annunzio 63. Effettivamente, attraverso l'ufficio erano passati i ladri, che erano riusciti a penetrare nel salone facendo uso di chiavi false. Una volta nell'interno, i malviventi avevano forzato la cassaforte, dalla quale avevano asportato poco più di 15 mila lire in banconote di varia taglio, nonchè valori postali per 246 mila lire.

Un'altro furto è stato perpetrato domenica pomeriggio nella sede del P.L.I. al n. 27 del Corso. Tra le 12.30 e le 18, ignoti sono penetrati negli uffici, portando indisturbati a termine una razzia. Il furto è stato denunciato da Sergio Toffoletto, di 24 anni, abitante in via Segantini 10, il quale ha precisato alla Polizia che i danni si aggirano sulle 130 mila lire, essendosi i ladri impossessati di due macchine da scrivere e di una coppa di metallo. Ieri però il denunciante è ritornato al Distretto per avvertire i funzionari che la macchina mancante era una sola: l'altra era stata portata a casa da un dipendente del PLI, il quale l'aveva usata per ultimare dei lavori.

Incuranti del pericolo mortale rappresentato dalla corrente ad alta tensione, audaci malviventi hanno asportato, in data imprecisata, 100 metri di filo aereo di rame, steso dalla Selveg nella zona di Ospo. Al momento del furto, constatato e denunciato dall'assistente tecnico Bruno Cavezzana, di 54 anni, abitante in via dei Gelsomini 5, attraverso il cavo passava la corrente. La società ha subito danni per 50 mila lire.

Alla guida di un camion carico di materiale da costruzione, Armando Petrincich, di 26 anni, abitante in via Settefontane 123, varcava ieri la soglia del cortile prospiciente lo stabile n. 11 di via Bazzoni. Per scaricare il materiale, il Petrincich si liberava del cappotto, nelle cui tasche deponeva l'orologio da polso, e depositava quindi l'indumento nella cantina della casa. Finito il lavoro, l'uomo si è infilato il pastrano, ma cacciato una mano in tasca, non ha trovati più l'orologio, che valeva 14 mila lire. Il portafogli con mille lire e i documenti è sparito a Italo Cumar, di 25 anni, abitante in via Capuano 12. Il derubato aveva appeso l'indumento nel corridoio di un locale di piazza Venezia.

Un po' alla volta, ignoti hanno asportato ben sei quintali di fieno, che Giovanni Crevatin, di 60 anni, da Elleri di Muggia 435, aveva ammassato su un suo campo, al margine della strada che unisce Elleri ad Albaro Vescovà. L'agricoltore ha subito un danno di 15 mila lire.

Approfittando della difettosa chiusura della porta d'ingresso, i ladri sono penetrati nell'appartamento di Oliviero Magris, di 23 anni, abitante in Scala al Monticello 3, da dove hanno asportato un abito grigio per uomo, un eschimo, due paia di calzoni, un impermeabile, numerosi capi di biancheria e 2500 lire che erano depositate nelle tasche di un cappotto appeso all'attaccapanni del corridoio. Per portare altrove la refurtiva, i malviventi hanno fatto uso di una valigia del Magris

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11395 (11490), Generali 13540 (13750), Ras 6250 (6500), Bastogi 2035 (2053), Cantoni 12780 (12940), Olcese 3035 (3120), Cucirini 9650 (9760), Un. Manif. 93700 (94500), Rossi 15150 (15000), Fisac 242 (—), Fibre 2395 (2393), Snia 1598 (1620), Finsider 523 (532), Ilva 327 (334), Catini 1250 (1268), Ansaldo 171 (—), Breda 400 (430), Fiat 619 (627), Sade 1218 (1243), Edison 2445 (2493), Seso 3130 (3145), Sip 1501 (1513), Vizzola 2995 (3025), Merid. 1300 (1325), Rom. Elettr. 4390 (4450), Terni 256.50 (261.50), Stet 2920 (2975), Eridania 23950 (24230), Anic 141 (145.50), Saffa 1203 (1227), Italgas 1235 (1258), Pirelli Ital. 1395 (1413), Pirelli e C. 1665 (1745).

TRIESTE

Generali 13575 (13725), Assicuratrice 4100 (—), Ras 6250 (—), Crda 81 (84), Finmare 449 (458), Snia 1620 (—), Catini 1252 (1267), Pirelli S. p. a. 1400 (1425).

Valute libere: Sterlina 7150, marengo 5990, unitaria 1628, dollaro 633, svizzero 148.50.

TRIBUNALE PENALE

Nella borsa della donna l'anello dell'ubriaco

I pochi passeggeri che la sera del 7 febbraio scorso si trovavano su un filobus della linea 10, diretto a Valmaura, furono attratti da un improvviso grido lanciato da una donna — certa Cristina Hrvatin vedova Martinelli — la quale s'era messa ad inveire contro un giovane, sorpreso con una mano a rovistare in una delle sue borse che ella aveva posato sul pavimento. Secondo la donna, il tizio, tale Silvano Veglia, di 23 anni, abitante in via del Molino a vento 82, mentre stava seduto davanti a lei, aveva tentato di borseggiarla. Il Veglia, alquanto ubriaco, non reagì alle violenti accuse della donna e seguì docile il sergente della Polizia Fortunato Naccari che, per caso, in abiti borghesi, si trovava sul filobus. Denunciato per tentato furto aggravato, nonchè per ubriachezza, il Veglia s'è presentato ieri davanti ai giudici della quinta sezione penale, ai quali ha spiegato che in quella sera, reduce da un ritrovo, s'era ubriacato fuor di misura, e che quindi era salito sul filobus per dirigersi verso casa. Del tentato furto non ha saputo o voluto spiegare più che tanto, nonostante la circostanza singolare che nella borsa della Martinelli era stato rinvenuto un anello matrimoniale, che il Veglia aveva riconosciuto per suo. Comunque i giudici non hanno voluto insistere troppo e si sono limitati ad assolvere il Veglia per il tentato furto per insufficienza di prove, e a condannarlo per l'ubriachezza a 1000 lire di ammenda, con la non menzione.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Padovani.

Appena fuori torna in carcere

La mattina del 2 febbraio la guardia della Polizia amministrativa, Giovanni Strain, sorprese tale Giacomo Figar, di 48 anni, mentre, ubriaco, stava molestando i passanti all'angolo del Corso con la via Roma per chiedere loro l'elemosina. Invitato a seguire la guardia, il Figar non oppose alcun rifiuto, ma quando giunse in piazza del Rosario si mise a fare le bizze. Gettatosi a terra, rifiutò recisamente di proseguire oltre. Lo Strain cercò di indurlo alle buone ragioni, ma l'altro, intestarditosi, si mise ad oltraggiare la guardia e a tirare dei calci. Fu necessario l'intervento di altre guardie, sopraggiunte con una camionetta, per trasportare l'ubriaco al Comando, e quindi all'ospedale per fargli smaltire la sbornia. In seguito il Figar venne denunciato per oltraggio e violenza, nonchè per le contravvenzioni all'ubriachezza, all'accattonaggio ed al porto abusivo di un coltello, che gli era stato rinvenuto indosso.

Presentatosi ora nell'aula della quinta sezione penale, il Figar ha dichiarato di nulla ricordare di quanto gli viene addebitato. Sa solo che in quella mattina era appena uscito dal carcere, e per festeggiare l'avvenuta liberazione s'era recato a bere. Le 635 lire che gli vennero trovate in tasca non erano frutto dell'elemosina bensì il compendio del lavoro che aveva effettuato, stando in prigione. In quanto al coltello, si tratta di un ordigno di lavoro. I giudici, stando alle risultanze, hanno ritenuto di condannarlo per lo oltraggio con violenza e per le altre contravvenzioni alla pena complessiva di 10 mesi di reclusione e di 2 mesi e 5 giorni di arresto. Il coltello è stato confiscato.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Padovani.

NAVI IN PORTO

B. 3 «Rami» (pa.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 14 «S. Antonio» (it.), B. 16 «Otranto» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Topusko» (jug.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 26 «Patrizia» (it.); B. 32 «F. A. Wardwell» (am.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 38 «G. Trails» (am.); B. 39 «L. C. Brostrom» (am.); B. 40 «Maria Cosulich» (it.); B. 42 «Tadar» (jug.); B. 43 «Duino» (it.); B. 45 «Expeditor» (am.); B. 46 «Titograd» (jug.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.). **Ars. Dock:** «Risano» (it.), «Leme» (it.), «Rubicone» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Ilva Nuova:** «Georgios R.» (gr.). **Aquila:** «Stamura» (it.), «Luisa» (it.). **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.). **S. Rocco Dock:** «Star of Sue» (eg.).

SI CONFERMA CHE IL COSLOVICH è prigioniero dell'UDBA in Zona B

Croati e sloveni si fanno la guerra in Istria

Un altro squarcio di luce si va facendo intorno al caso di Riccardo Coslovich l'istriano scomparso da Trieste nello scorso dicembre. Viene confermato che il Coslovich si trova in Zona B; in un primo tempo egli si sarebbe trovato nel carcere di Strugnano, ove avrebbe subito le delizie del famigerato «bunker»; poi sarebbe stato trasferito secondo alcuni a Portorose, secondo altri a Buie. Nel carcere di Buie fin pochi giorni fa v'erano stipati come acciughe, oltre 50 detenuti. Ora essi sono stati diradati con il trasferimento di alcuni a Strugnano, per scontare la pena.

Il Coslovich, a quanto si afferma (sarebbe stato visto da un ex carcerato, ora liberato) si troverebbe in stato di arresto, sotto l'accusa di aver fornito notizie a una «Nazione straniera» che — questa volta — non sarebbe l'Italia. La ragione del silenzio da parte delle autorità jugoslave (così sollecite nell'agire dopo una notizia data dal nostro giornale) va ascritta al fatto che il Coslovich avrebbe fornite notizie a una Nazione che non è nemica della Jugoslavia, ma anzi a essa molto favorevole. Intanto la polizia si dà molto da fare a Buie e nella zona cosiddetta croata, la quale in questi ultimi giorni è molto controllata, non si sa bene per qual motivo. E' un fatto preciso che le «Prerad» (approvvigionamento) di Capodistria e di Portorose sono state respinte dagli organi di polizia della «zona croata» (cioè oltre la Dragogna) e le merci che gli Enti statali sloveni della Zona B avevano acquistato nel Buiese sono state sequestrate con la motivazione che «ora la sottozona» (che chiameremo C) della Zona B, cioè la parte «croata», come amano chiamarla, è «totalmente staccata» amministrativamente dalla parte slovena, cioè verso Capodistria e la linea Morgan.

Fra sloveni e croati non corre buon sangue e per queste novità, fra le autorità di Buie e di Capodistria vi sono notevoli reciproci intralci e contrasti. Anche fra i gerarchi titini i rapporti sono tesi. I croati di Buie (gli importanti, perchè i locali bisognerebbe cercarli col lanternino) sono in pieno disaccordo con i colleghi sloveni di Capodistria. Giulio Beltram si è fatto notare in questi giorni molto oscuro, e il suo potere, un giorno indiscusso, è alquanto diminuito. Lubiana, ch'egli rappresentava e che è in rotta con Zagabria, vuole avere con la parte slovena la preponderanza in Zona B, ed è molto seccata per le interferenze eccessive dei croati. Viene confermato che la popolazione di Momiano, di Oscurus e di tutta la zona intorno a Verteneglio è più che mai attaccata all'Italia. In tutta la campagna si parla ostentatamente l'italiano, e la scuola italiana sarebbe senz'altro preferita se non si impedisse a chiunque porti un nome con desinenza «ch» di frequentarla. Moltissimi bimbi che a casa parlano italiano sono costretti a frequentare le scuole croate. E' però indubbio che l'avversione al regime titino dilaga sempre più, tale che persino gli organi sloveni e croati debbono ammetterlo.

Nell'atrio della Stazione centrale, un onesto signore, Guido Heriman, di 74 anni, abitante in via R. Manna 21, ha rinvenuto 800 scellini austriaci che ha consegnato al Distretto centrale.

IMMINENTE AL NAZIONALE

I SETTE DELL'ORSA MAGGIORE

OGGI al Cinema Arcobaleno
Dopo il successo di «DON CAMILLO» «PARRUCCHIERE PER SIGNORA»
RITORNA
FERNANDEL
nel film prod. 20th Century Fox
FRUTTO PROIBITO

con
FRANÇOISE ARNOUL
JACQUES CASTELOT
Regia di HENRI VERNEUIL
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
Seguirà: Settimana INCOM N. 903 con ampia documentazione sull'Olanda sommersa

Imminente al CINEMA Grattacielo

OGGI all'Alabarda
LA R.K.O. RADIO FILM PRESENTA LA STORIA DI UN AFFASCINANTE MONDO SCOMPARSO
IL GRANDE CIELO
con KIRK DOUGLAS — ELIZABETH THREATT
DEWEY MARTIN
«Avventurose gesta dei primi pionieri nelle Grandi Foreste e nei vergini territori dominio dei pellirosse»

Oggi - AL GARIBALDI - Oggi
LA COLUMBIA PRESENTA UN GRANDE FILM GIALLO
La banda dell'auto nera
con ANNE VERNON — MAURICE REGAMEY
Il locale è riscaldato Il locale è riscaldato

OGGI all'IMPERO
DA UN'OPERA GRANDIOSA UN GRANDE FILM MUSICALE
La leggenda di Faust
con
ITALO TAJO
NELLY CORRADI
GINO MATTERA
Musiche di Gounod e Boito
E' UN FILM COLUMBIA

Enco-Persil
BUCATO PIÙ BIANCO DEL BIANCO

OGGI al FILODRAMMATICO

EDMOND O'BRIEN · DEAN JAGGER · FORREST TUCKER | Regia di BYRON HASKIN

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN VISTA DELLE TRATTATIVE ANGLO-EGIZIANE

È IMMINENTE IL RITIRO di reparti britannici da Suez

Londra però non abbandonerà il Canale se prima non verrà costituito un corpo di guardia internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Alla vigilia dell'incontro anglo-egiziano per la questione di Suez, Londra annuncia imminente il rimpatrio di tre battaglioni dell'Armata del Canale, complessivamente 4 mila uomini. Secondo fonti ufficiali, è prematuro ravvisare in tale richiamo un virtuale inizio dello sgombero della guarnigione stessa. Si preferisce far capire che nell'imminenza della ripresa delle trattative e in vista della diminuita tensione nella zone del canale, l'Inghilterra ha vivo desiderio di mettersi, un po' alla volta, in regola con la disposizione del trattato del 1936, denunciato dall'Egitto nel 1951, che fissa gli effettivi della guarnigione britannica a 10 mila uomini. Gli effettivi odierni sono, invece, molto superiori: secondo cifre ufficiali, si aggirano sugli 80 mila uomini.

Dopo l'accordo per il Sudan, la politica inglese è ansiosa di portare a soluzione il problema di Suez. In linea di principio la tesi dello sgombero è stata, come è noto, accettata dal Foreign Office; ma l'impressione degli osservatori inglesi è che da parte egiziana si corra ora un po' troppo quando si dà per imminente la partenza delle forze britanniche. Non si ha difficoltà ad ammettere che il Canale di Suez ha perduto molto dell'importanza che aveva in passato come area d'interesse tipicamente britannica, ma si aggiunge che esso riveste ora un interesse non meno ampio come base per la difesa del Medio Oriente di fronte alla minaccia sovietica. La preoccupazione della politica estera inglese è oggi di non lasciare colà un vuoto che sarebbe pregiudizievole per la causa dell'Occidente.

L'insistenza con cui Naguib esorta gli inglesi ad andarsene, prospettando tale problema come una condizione pregiudiziale della discussione del problema della difesa del Canale, significa, secondo Londra, mettere il carro davanti ai buoi. Per gli inglesi la via da seguire è esattamente quella opposta: ritirarsi solo dopo che lo Egitto abbia accettato una formula che elimini il vuoto, sostituendo alle forze inglesi come corpo di guardia al Canale una forza internazionale che comprenda tutte le Potenze interessate, Egitto incluso. Andarsene senza contro-impegni e garanzie è considerato un atto di fede eccessivo, una specie di resa incondizionata.

D'altra parte ci si rende conto a Londra che la posizione inglese presenta una debolezza fondamentale, perchè fra tre anni il trattato anglo-egiziano scade e la presenza della guarnigione britannica nella zona del Canale perde ogni parvenza di diritto anche legale. Un grosso problema è, ovviamente, l'enorme, favolosa massa di materiale bellico accumulata nella base di Suez, per un valore di parecchie centinaia di milioni di sterline, che gli inglesi non possono portare via con sè e che gli egiziani ovviamente non sono in grado di comperare. L'interrogativo «chi pagherà?» è sollevato da tutti i commentatori, senza che si trovi una risposta.

La soluzione internazionale su cui tuttora l'Inghilterra punta per la difesa della zona di Suez si è venuta complicando negli ultimi tempi, perchè l'idea originaria — un patto del Medio Oriente — propone oggi quesiti nuovi in relazione al comando dell'Europa Sud-orientale sanzionato a Smirne, e anche a possibile interferenze con lo schieramento nel Mediterraneo. Non si parla qui ancora di una eventuale partecipazione italiana alla progettata soluzione collettiva, ma sembra ci si renda conto che la situazione è oggi diversa da quella che era un anno fa.

I critici militari passano in rassegna le basi che si presterebbero come alternativa: Cipro è presa in considerazione, se mai, solo come sede del quartier generale, ma non come base militare vera e propria, perchè è troppo piccola e soprattutto è troppo distante da Suez come base per la aviazione da caccia. Per le truppe si pensa alla Cirenaica. E una pregiudiziale che ricorre in tutti i rilievi è che, in ogni caso, l'Inghilterra deve avere il diritto di ritornare in forze nella zona del Canale in caso di emergenza o di complicazioni belliche.

Il capo di Stato maggiore generale imperiale Harding, che parte domani in volo per il Kenia, farà tappa a Fayed, nella zona del Canale, per incontrarsi col comandante supremo del Medio Oriente gen. Robertson.

Alla Camera, un'interpellanza sui prossimi negoziati per Suez è rimasta senza risposta e il Foreign Office, dal canto suo, dichiara che nessuna data è stata ancora fissata. Il Ministro degli Esteri Eden ha risposto, invece, a varie interrogazioni sulla nuova politica del Dipartimento di Stato. Con grande fermezza ha ribadito che l'Inghilterra è contraria ad un blocco delle coste cinesi. Lo considera un errore e ritiene suo diritto essere consultata in anticipo su tutte le importanti decisioni concernenti lo scacchiere dell'Estremo Oriente.

Con altrettanta fermezza il Ministro, interpellato sulle notizie da Washington che dànno per imminente il ripudio degli accordi di Yalta, ha dichiarato che l'Inghilterra non è d'accordo con tale politica. Il Governo britannico — ha detto Eden — è contrario all'unilaterale ripudio di qualsiasi trattato internazionale volontariamente firmato e accettato, e questo pensiero è stato reso noto al Governo di Washington con la massima chiarezza.

CARLO TROTTER

IL GRAVE DISASTRO DI BENEVENTO

PIOGGIA DI FIORI sulle bare delle vittime

Le commosse onoranze funebri - Un'altra donna è deceduta - L'inchiesta giudiziaria

Benevento, 16

Tutti gli uffici, le scuole e il tribunale di Benevento sono rimasti chiusi in segno di lutto per le vittime del disastro ferroviario.

La città ha reso omaggio alle vittime partecipando con tutto il suo dolore agli imponenti funerali che poco dopo le 16.30 si sono mossi dalla chiesa di Maria Santissima di Costantinopoli. Centinaia di corone e innumerevoli fasci di fiori ricoprivano i tumuli, e una vera pioggia di fiori ha salutato le bare al loro passaggio per le vie della città.

Dopo le bare, trasportate da undici autocarri, erano i congiunti delle vittime e quindi le autorità con alla testa il Ministro dei trasporti, on. Malvestiti, e il Sottosegretario alla Difesa sen. Januzzi.

Mentre si svolgevano i funerali, il numero delle vittime si è accresciuto di un'altra unità. Negli ospedali civici è infatti deceduta la signora Lucia Didomi, di 54 anni, da Bari, che era stata ricoverata priva degli arti inferiori. Tuttora in gravissime condizioni è la signora Giuseppina Tridente, di 52 anni da Molfetta.

Le condizioni di tutti gli altri feriti vanno migliorando: cinque di essi hanno lasciato l'ospedale nel pomeriggio di oggi.

Prima di partire per la capitale il Ministro Malvestiti e il Sottosegretario Jannuzzi, accompagnati dalle autorità provinciali e comunali, si sono recati a visitare i feriti ed a salutare le famiglie delle vittime.

Da un primo esame tecnico effettuato sul locomotore è risultato che i freni non erano in perfetta efficienza. Sul luogo del disastro prosegue intanto alacremente l'opera di rimozione dei rottami. Tutte le vetture sono state esplorate con l'aiuto della fiamma ossidrica, e ciò dovrebbe far escludere che sotto i carri rovesciati possa rinvenirsi ancora qualche altra vittima. Si attende un'apposita gru per liberare i binari.

Le indagini dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti delle responsabilità continuano. Sono stati di nuovo interrogati i macchinisti ai quali sono state contestate le risultanze dell'istruttoria che viene diretta dal Procuratore della Repubblica di Benevento dott. Romano.

Le condizioni degli altri feriti migliorano sensibilmente e molti di essi stamane si erano del tutto riavuti dallo choc che li aveva colpiti. L'opera di assistenza è stata intensa ed ancora continua.

LE NOZZE CINI-ALLIATA A VENEZIA

SFARZOSO CORTEO di gondole infiorate

Umberto di Savoia, testimonio per lo sposo, rappresentato al rito - Orchidee delle foreste equatoriali fra i doni più pregiati - Cento milioni elargiti a scopo benefico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 16

Con l'imponente concorso dei più noti e illustri esponenti dell'aristocrazia italiana, stamane nella Chiesa della Salute sono state celebrate le nozze della contessina Jana Cini e del principe Fabrizio Alliata di Montereale. Testimoni per la sposa sono stati il cugino conte avv. Ruggero Mazza e lo zio cav. di gr. cr. Clemente Gandini, per lo sposo Umberto di Savoia, che aveva dato procura di rappresentarlo al fratello dello sposo, principe on. Granfranco Alliata, e lo zio Francesco Mattarazzo, che aveva dato procura al conte Ermellino Mattarazzo.

Puntualissimo, il corteo di gondole e motoscafi che seguiva la gondola di casata degli sposi ha attraccato alla riva della Salute alle 10.30. La giovane sposa aveva un candido abito di broccato con strascico, che era sorretto dalla nipotina Isabella Guglielmi, di cinque anni, tutta presa dal suo compito, e dal nipotino dello sposo Giovanni Notarbartolo, orgoglioso e compito nel suo minuscolo tight. Il conte Vittorio Cini ha dato il braccio alla sua gentile figliuola mentre la principessa Olga era a fianco del figlio Fabrizio.

Gli sposi e il seguito sono passati attraverso due fitte ali di popolo festante ed hanno proceduto lentamente fino all'altar maggiore ove, dopo avere unito in matrimonio i giovani sposi, padre Domenico Caterini di Santa Sabina di Roma ha celebrato la Messa e ha pronunziato elevate parole, leggendo quindi il telegramma inviato da Parigi da S. E. Roncalli, patriarca di Venezia.

Telegrammi di augurio sono pure giunti a migliaia alla giovane coppia, fra i quali quello del Papa, del Presidente Einaudi, del Presidente del Consiglio De Gasperi, di Ministri, di Umberto di Savoia, di Maria Josè, dei Duchi d'Aosta e di Genova e da moltissime personalità dell'aristocrazia e dell'industria di tutto il mondo.

Dopo avere ricevuto in raccoglimento la benedizione del sacerdote gli sposi hanno raggiunto il corteo all'uscita del tempio ed hanno sostato all'esterno commossi dalle affettuose grida di felicitazione della folla presente. Sulla gradinata della basilica un gondoliere ha offerto alla giovane coppia un'artistica gondola in vetro di Murano a nome dei gondolieri. Successivamente gli sposi ed un ristretto seguito prendevano posto sulle gondole infiorate per raggiungere Palazzo Cini, ove aveva luogo una colazione riservata ai congiunti e agli intimi.

A centinaia sono giunti alla coppia regali da ogni parte di Italia e dall'estero; fra essi il dono personale di Umberto di Savoia costituito da un portasigarette d'argento, e quello della Compagnia internazionale dei vagoni letto, consistente in due scatole di orchidee rarissime, chiamate «Katleie», reperibili solo allo stato selvaggio nelle foreste equatoriali.

Le famiglie Cini e Alliata hanno devoluto per l'occasione a scopo benefico somme ingentissime. Si parla di circa cento milioni di lire distribuite in città e altrove dal solo conte Vittorio Cini.

N. S.

AGGREDITO IN TRENO un ingegnere delle ferrovie

Venezia, 16

Una brutta avventura è capitata all'ingegnere capo delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Torino, Settimo Dragoni, di 58 anni, partito alla mezzanotte da Milano e atteso a Venezia per le 9.45.

Egli ha raccontato che dieci minuti prima che il convoglio arrivasse alla stazione di Vicenza entrava nel suo scompartimento di prima classe, ove era solo e stava riposando, un individuo dell'apparente età di trent'anni, il quale, pistola in pugno, gli imponeva di consegnargli il portafogli. Nel preciso istante in cui formulava la richiesta lo sconosciuto gli vibrava un colpo sulla testa con il calcio dell'arma. L'ingegnere tentava di reagire ma l'aggressore lo colpiva nuovamente al capo e quindi gli sfilava il portafogli. Apertolo, ne estraeva 20 mila lire e quindi glielo restituiva ammonendolo di star zitto altrimenti lo avrebbe ucciso.

Stando alle dichiarazioni dell'ingegnere, lo sconosciuto sarebbe sceso alla stazione di Vicenza. L'ing. Dragoni, per tema di rappresaglie, attendeva fino a Venezia prima di denunciare il fatto al locale Comando della Polizia. La Questura è stata mobilitata per le indagini. L'aggredito non ha potuto fornire molti particolari sulle caratteristiche del-

Al largo della Cornovaglia

PETROLIERA ITALIANA soccorsa da un rimorchiatore

Plymouth, 16

La petroliera italiana «Drepanum» da 3.580 tonnellate, in navigazione da Liverpool verso Rotterdam con un carico di petrolio, ha lanciato un segnale di soccorso mentre si trovava a circa 45 miglia a Sud-Ovest della Cornovaglia. A quanto sembra, la nave ha dovuto arrestarsi in seguito ad avarie ai motori e al determinarsi di un incendio a bordo. Verso la nave italiana si sono diretti il cacciatorpediniere britannico «Knaresborough Castle» ed un aereo del comando costiero della R.A.F.

Si è appreso in seguito che la petroliera «Drepanum» è stata presa a rimorchio dal rimorchiatore francese «Abeille 26», con l'aiuto del quale si sta dirigendo verso Rotterdam. L'operazione di rimorchio si svolge regolarmente.

IL RAGAZZO DI 14 ANNI TRA I FUCILATI DI ODERZO

Vane furono le promesse fatte dai partigiani alla madre

Solo dopo 40 giorni la donna seppe la tragica realtà

Velletri, 16

E' ripreso oggi presso la Corte di assise di Velletri, il processo per i fatti di Oderzo. La deposizione della signora Nella Gliubich vedova Mignani, madre del quattordicenne Romano Mignani, fucilato insieme ad altri cento al Ponte della Priula, ha assorbito molto tempo dell'udienza odierna.

«A Oderzo — dice la teste — vivevo con tre figli. Romano frequentava la seconda classe di avviamento professionale. Per pressione dei compagni, fra i quali un tale Casanova, che so tra i superstiti, mio figlio fuggì di casa e si arruolò a mia insaputa nelle brigate nere di Treviso. Per quanto in seguito mi adoperassi, non potei ottenere che venisse rimandato a casa; ottenni soltanto il suo trasferimento da Treviso a Oderzo.

«A Oderzo — prosegue la teste — mi rivolsi al comandante Martinuzzi, perchè me lo lasciasse libero, ma non volle aderire neanche lui alla mia richiesta. Mi assicurò, però, che mio figlio, data la sua età, non sarebbe stato impiegato in servizi militari, ma unicamente ai servizi interni; egli era anche adibito al servizio di pulizia delle camerate dei prigionieri e ciò non voleva farlo assolutamente, tanto che una volta fuggì e tornò a casa, dove vennero a riprenderlo.

«La mattina in cui entrarono i partigiani a Oderzo, mio figlio venne a casa e mi informò della firma del patto di resa, in virtù del quale i militari avrebbero deposto le armi e sarebbero stati poi lasciati liberi. Si tolse la divisa e si mise in abito borghese e nelle ore pomeridiane dello stesso giorno volle assistere alla festa della liberazione. Io ero alla finestra della mia casa e sorvegliavo anche mio figlio che si trovava sulla strada. Senonchè a un tratto lo vidi incolonnato con altri delle brigate nere portare una cassetta sulle spalle: lo chiamai, ma gli fu ordinato di continuare a camminare. Furono condotti al collegio «Brandolin», ove io cercai di accedere subito dopo, ma ne fui respinta. La notte mio figlio restò prigioniero al «Brandolin».

«La mattina successiva, recandomi in piazza per attingere notizie, seppi dalla gente che era ivi radunata, che i militi delle brigate nere, compreso mio figlio, erano stati trasferiti alle carceri. Il giorno seguente una signora di Oderzo che non conoscevo, mi disse che mio figlio era alla finestra del comando. Riuscì a parlargli: era intento a fare le pulizie alla camera del comandante. Mi disse di non essere preoccupata, perchè non gli avrebbero fatto nulla: soltanto mi chiese di portargli da mangiare e un paio di scarpe.

«A mezzogiorno — continua la madre dell'ucciso — tornai con quanto richiestomi, ma non lo trovai più al comando; era stato nuovamente trasferito alle carceri. Chiesi al «Tigre» il permesso di lasciare quegli oggetti al mio ragazzo; dapprima il «Tigre» oppose qualche difficoltà, quindi consentì. In quel mentre entrò nella stanza un uomo grosso, al quale il «Tigre» disse ciò che lo desideravo. Quell'uomo rispose che era impossibile accogliere la mia richiesta, poichè stava da un'ora interrogando i prigionieri al carcere»

Invitata dal presidente a guardare gli imputati per riconoscere fra essi il «Tigre» e l'uomo grosso del quale ha parlato, la teste avvicinandosi alla grande gabbia, indica Attilio Da Ros e Giorgio Pizzoli, ai quali domanda: «Voi mi conoscete?». Sia il Da Ros che il Pizzoli annuiscono.

«Il pomeriggio di quel giorno — continua la teste — mi portai nuovamente al comando per chiedere la liberazione di mio figlio. Mentre ero là, sopraggiunse il «Tigre»; egli mi disse di rivolgermi al Maschietto. Costui mi promise che avrebbe rimandato a casa mio figlio il giorno dopo. Me ne andai con questa speranza, ma fino al pomeriggio del giorno successivo non seppi nulla. Nei giorni successivi al 1.o maggio — prosegue la teste — Rino Zara e Diego Baratella, a mia domanda circa la sorte toccata a mio figlio, risposero che era stato trasferito in un campo di concentramento. Soltanto dopo 40 giorni appresi che era stato fucilato».

Terminata la deposizione della signora Gliubich, i giudici ascoltano la figlia di costei, signora Wanda Mindani, di 39 anni. «All'epoca della liberazione — ella dice — mi trovavo a Trieste. Appresi dalla mamma ciò che era accaduto a Romano. Andai subito a Oderzo e mi recai al comando partigiano per chiedere notizie di mio fratello. Ivi trovai Baratella e Zara, i quali alla presenza del Maschietto, mi dissero che mio fratello era in un campo di concentramento. Mi recai in bicicletta ai campi di concentramento di Carbonera, di Treviso e di Mestre, ma le ricerche furono infruttuose. Fu il Venezian che mi informò in seguito della morte di mio fratello. Egli mi disse che era stato giustiziato quale criminale di guerra».

Terminato l'interrogatorio della signora Wanda Mignani, l'udienza è rinviata a domattina.

L'ESECUZIONE DEI ROSENBERG AVVERRA' DOPO IL 9 MARZO

Ancora un tentativo del difensore

New York, 16

Il giudice federale Irving Kauffman ha ordinato oggi che la data della esecuzione di Ethel e Julius Rosenberg avvenga durante la settimana che si inizia il 9 marzo. Subito dopo, il maresciallo federale presi accordi con il direttore del penitenziario di Sing Sing ha fissato il giorno: giovedì 12 marzo, alle 11 di sera, alla presenza soltanto di tre testimoni ed esclusa la ammissione di parenti o del difensore. Se l'esecuzione dei Rosenberg verrà realmente effettuata, per la prima volta la pena di morte sarà stata applicata negli Stati Uniti nei confronti di civili imputati di spionaggio in tempo di pace.

Quest'oggi il legale dei due coniugi, avv. Emanuel Bloch, ha presentato alla Corte d'appello una richiesta tendente al rinvio dell'esecuzione, in attesa che la Corte suprema degli Stati Uniti abbia pronunciato — se lo riterrà opportuno — la sua ultima e definitiva parola. Infatti, solo una decisione della Corte suprema — che già a due riprese si è rifiutata di accogliere un appello sul caso Rosenberg — può sottrarre i due condannati al loro destino; a meno che, ben inteso, il Presidente Eisenhower non voglia riprendere in esame la richiesta di grazia dei due coniugi, cosa questa che appare piuttosto improbabile. Comunque la Corte d'appello discuterà domani la richiesta dell'avvocato Bloch.

Solo i rappresentanti di tre grandi agenzie di stampa americane potranno assistere alla esecuzione nella stanza della morte del carcere di Sing Sing. I corrispondenti della stampa saranno autorizzati a riunirsi in un locale vicino alla stanza della morte, dove saranno tenuti al corrente dai loro colleghi delle agenzie di quanto si svolgerà dinanzi agli occhi di questi ultimi.

Oggi è stata inviata al Presidente Eisenhower una petizione recante le firme di 2300 pastori protestanti che chiedono la commutazione della pena dei Rosenberg nel carcere a vita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime depressionario in attenuazione, con circolazione di aria umida. Su tutte le regioni, pertanto, permarranno condizioni di tempo instabili, con annuvolamenti, anche molto intensi e precipitazioni locali. Nevicate isolate sugli Appennini e sui rilievi della Sardegna oltre i seicento metri. Sulle regioni settentrionali e sulle regioni tirreniche si verificheranno temporanee schiarite nel corso della giornata. Temperatura in lieve diminuzione ovunque. Mari da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.6, 9.2; Trento 2, 7.8; Torino —1.3, 6.7; Milano —0.5, 4.6; Venezia 3.6, 6.5; Genova 6, 10.4; Bologna 0, 2; Pisa 4, manca; Firenze 3, 8; Perugia —0.2, 5.3; Ancona 4.8, 9.8; Pescara 2.1, 11; L'Aquila —0.3, 3.4; Roma 2.6, 11.2; Napoli 5.9, 8.2; Bari 6, 11.6.

A.C.I.S. N. 79257 dell'8.11.1951

olivetti

completa con la Studio 44
la nuova serie delle sue macchine per scrivere.
Ad ogni ordine di esigenze
serve un modello diverso;
ma con il loro eguale sistema di cinematico
e di scorrimento del carrello
tutti hanno in comune
le quattro essenziali qualità
delle macchine Olivetti:

nitidezza di scrittura
velocità di battuta
elasticità di tocco
solidità di struttura

Lettera 22 — L. 38.800

Per la casa
ed in viaggio.
Necessaria allo studente
alla signora al commerciante.
Universale
come il telefono la radio l'orologio.

Studio 44 — L. 68.000

Per il lavoro personale
del professionista
e dell'uomo d'affari.
Unisce la solidità e il rendimento
della macchina per ufficio
alla leggerezza ed eleganza
della portatile.

Lexikon 80 — L. 118.000

La macchina per scrivere
da ufficio
inedita per concezione
rigorosa per esecuzione
studiata per ogni alfabeto.
Il più compiuto strumento
della scrittura meccanica.

L. 225.000

Lexikon Elettrica

Dovunque si richieda
quantità e perfezione del lavoro
ed un elevato numero di copie
l'elettroscrittura
aumenta il rendimento
e la velocità
liberando l'operatore
dalla fatica manuale.

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

GIORNALE SPORT

L'«IMPASSE» DELLA JUVENTUS

LA LEZIONE DATA DALLA TRIESTINA

La causa della decadenza della Juventus, onde il titolo nazionale non riguarda la squadra torinese più di quanto non riguardi il Como, poniamo, oppure il Novara, come dire due squadre che hanno ben altri problemi pel capo che non la conquista dello scudetto, la causa di questa scivolata dei campioni incominciata la seconda giornata del torneo con la sconfitta interna inflitta loro dal Bologna e il cui ultimo episodio è rappresentato dalla sconfitta di Trieste, questa causa l'abbiamo veduta domenica. Prima era soltanto intuita: domenica l'abbiamo toccata con le dita, tanto è concreta.

In mezzo alle raffiche della bora triestina, la Juventus metteva tra sè e l'Inter lo stacco di 10 punti e faceva salire a 3 la distanza che la separa dal Milan. Per una squadra dotata di una sua dignità, gelosa della sua reputazione questo doveva essere un gran brutto giorno. Il lettore lontano si aspetterà forse a questo punto la pietosa descrizione del piccolo dramma vissuto dai campioni al momento del fischio finale. Dobbiamo deluderlo. Dopo l'ultimo zufolo lanciato dall'arbitro non vi è stato dramma alcuno. Semplicemente i giuocatori dalla fatidica maglia bianconera, che non chiedevano di meglio che di raggiungere il caldo degli spogliatoi, hanno fatto a gara a chi recuperava più rapidamente il chiuso. Infatti li abbiamo visti raggiungere gli spogliatoi a gambe levate. Alla buonora! Finalmente vedevamo correre i nostri gloriosi campioni, finalmente qualcosa facevano di buona voglia, dopo tanto tedio, dopo tanta aria di sufficienza, dopo il lungo mugugnare per essere costretti, loro così bravi, così famosi, così preziosi giuocatori a fornire una prestazione in condizioni meteorologiche tanto disagiate. Sul campo, indifferenti alla bora e al nevischio, erano rimasti ad abbracciarsi per la gioia e a fraternizzare col pubblico i giuocatori della Triestina, felici della loro nuova conquista. Loro il freddo non lo sentivano. Il giudizio sarà forse un po' semplicistico, però a noi pare che nei due atteggiamenti sia un po' del succo delle due situazioni cioè della decadenza della Juventus e della ascesa della Triestina.

E' una questione di temperamento. Per fortuna di questo immenso spettacolo, che coinvolge enormi interessi, materiali e non solo, il campionato di calcio, non si diventa protagonisti e non si monopolizza il successo col solo mestiere, col solo innato talento, con la sola celebrità. Esso vuole ancor sempre un contributo di passione, chiede ed esige la sua parte di valori morali. Fatta la constatazione, ripetiamo «per fortuna» perchè vuol dire che il nostro sport ancor sempre è cosa decente di cui le persone in buona fede possono occuparsi senza arrossire.

Chi era domenica a Valmaura ha capito dove sta il verme che mangia la Juventus, verso la quale andavano e ancor vanno le simpatie di quattro quinti degli sportivi italiani. Il nemico dei campioni è in loro stessi; è nella loro pigrizia, è nella loro sicumera, è nell'eccesivo rispetto che hanno della loro incolumità. Nessuno che intenda correre, faticare, lottare, ancora meno rischiare. Guardate Boniperti che dell'incontro di domenica è un po' il caso limite. Boniperti non ha toccato la palla in un'ora e mezza più di dodici volte ed era il centravanti, e per tutto il secondo tempo la Juventus ha giuocato all'attacco, quindi facendo il massimo impiego — teorico — degli uomini di punta. Semplicemente per degli interi periodi di tempo non ci siamo accorti che ci fosse in campo questo calciatore che pure è l'asso di briscola della nostra rappresentativa nazionale! Ma con comodità e pigrizia di poco minori hanno giuocato anche quasi tutti gli altri attaccanti mediani, terzini della Juventus, senza nemmeno escludere il portiere. Tutti eleganti, preziosi, bravissimi palleggiatori, intendiamoci. Non è nemmeno il caso di dirlo. Ma seduti, ma in poltrona, per quanto celebri, non si può pretendere di vincere, specie quando si ha di fronte, come ieri la Juventus aveva, una squadra non solo abbastanza capace ma pure fanaticamente decisa a tener duro.

La lezione data dalla Triestina ai campioni è più severa di quanto non dica il risultato. Infatti, solo che fosse stata realizzata la metà delle occasioni propizie maturate dalle due squadre, il punteggio sarebbe stato catastrofico per la Juventus la quale, a ben guardare, non ha maturato nemmeno una che sia una occasione seria di marcare, perchè dentro l'area di rigore, dove il terreno scotta, nessuno dei campioni intendeva metterci il suo prezioso naso. Il successo della Triestina farà piacere anche ai non interessati perchè rappresenta l'affermazione dei valori morali contro la svogliatezza e il disinteresse alle sorti d'uno stemma pur tanto onusto di glorie sportive come quello della Juventus.

Dispiace lo stato della grande e fatidica squadra torinese. Ma la sua decadenza, proiettata ed esaminata sul piano tecnico, deve pur insegnare. Forse l'insegnamento è questo: che non giova tenere per troppo tempo lo stesso giuocatore sotto la propria bandiera, è meglio cambiare, dopo due, tre anni di pur ottimo rendimento, mandatelo via. Badate: è soltanto un professionista! Si nota che le squadre non rimescolate, le formazioni ferme per troppi anni, perdono qualche cosa di molto importante come l'ambizione, il gusto per la lotta. Questa è soltanto un'ipotesi. Il tema è interessante e vasto, bisognerebbe rovistare statistiche e farsi soccorrere dalla memoria. Ma si ha proprio l'impressione che alla fine si potrebbe a cuore sicuro suggerire ai dirigenti delle società questa raccomandazione: quando la vostra squadra ha raggiunto lo zenith del rendimento, quello è il momento giusto di cambiare qualche pezzo.

m. g.

Un esposto della Juventus sulla regolarità dell'incontro

Torino, 16

Un giornale torinese pubblica una notizia secondo la quale la Juventus ha l'intenzione di presentare un esposto alla Lega Calcio sull'asserita irregolarità, dovuta alla bora, della partita Triestina-Juventus. E' appena necessario precisare che l'esposto non può, come il reclamo, indurre gli organi federali a mettere in discussione la fatifica del risultato dell'incontro.

Torneo giovanile di calcio

IL MILAN VINCE l'Udinese terza

BATTUTE JUVE E PARTIZAN

Viareggio, 16

Con una vittoria di misura sulla Juventus nella partita di finalissima, il Milan si è aggiudicato per la terza volta la Coppa Carnevale di Viareggio nel torneo internazionale giovanile di calcio. I rossoneri hanno vinto, ma non hanno convinto, in quanto tutte le loro affermazioni sono state di stretta misura e mai hanno dato l'impressione di essere irresistibili. Al terzo posto del torneo si è classificata l'Udinese che ha battuto il Partizan di Belgrado. Un grande pubblico ha assistito anche oggi, al campo dei Pini, alle due ultime partite.

Nella finale per il 3.o e 4.o posto l'Udinese ha assunto la seguente formazione: Pascolini; Fumo, Mazzocco; Visintin, Sant, Deffendi; Culot, Montico, Virgili, Biasoni, Rigo. Partizan: Milutinovic II; Yucicevic, Junak; Lubenovic, Tudovic, Arsenovic; Kapomagja, Vidakovic, Milutinovic I, Bosanak, Princevic. Arbitro: Carpani di Milano. In svantaggio di due reti la forte Udinese è riuscita ad accorciare le distanze con Virgili e poi a pareggiare con Montico per conquistare la vittoria (per 3-2) con Virgili nel II tempo supplementare. La squadra friulana è apparsa solida e ben preparata e ha confermato l'impressione destata nelle precedenti partite di essere cioè una delle migliori compagini del torneo.

Nella finale per il 1.o e 2.o posto le squadre assumevano le seguenti formazioni: Milan: Seveso; Scaccabarozzi, Zagatti; Larini, Perissinotto, Pistorello; Longoni, Marin, Trabattoni, Frignani, Radaelli. Juventus: Vavassori; Barberi, Garzena: Emoli, Aggradi, Camoletto; Tuberosa, Mazzucchi, Colombo, Del Grosso, Barengo. Arbitro: Oriandini di Roma.

Dopo una serie di velocissime azioni da parte dei reparti di attacco delle due squadre, il Milan realizzava l'unica rete valida della partita. Al 37', quando Trabattoni, a conclusione di un rapido scambio fra Marin e Frignani, ricevuta la palla, calciava a rete con precisione battendo Vavassori.

IL TORINO HA DIRITTO A FREGIARSI DI UN TITOLO, QUELLO DELLA SQUADRA PIU' IRREGOLARE D'ITALIA. INFATTI, DOPO AVER PERDUTO L'INCONTRO INTERNO CON L'UDINESE E' ANDATO A MILANO A BATTERE L'INTER. MA POI E' RIENTRATA A TORINO PER CEDERE UN PAREGGIO ALLA PRO PATRIA. DI QUEST'ULTIMA, CURIOSA PARTITA, ECCO UNA FASE: BUHTZ DEL TORINO IN PROSSIMITA' DEL PORTIERE BUSTOCCO UBOLDI

La Mercedes sfuggirebbe alla sfida della Ferrari

Stoccarda, 16

Alla direzione di Daimler-Benz a Stoccarda si afferma che le informazioni secondo le quali la Casa Ferrari avrebbe lanciato una «sfida» alle vetture Mercedes non possono ancora considerarsi ufficiali. Da parte tedesca si dichiara che in tutti i casi una tale prova non presenterebbe un grande interesse. «Nel corso del 1952 — si sottolinea — il duello Mercedes-Ferrari ha avuto già luogo. Delle cinque grandi corse le Ferrari non hanno vinto che, di misura, la Mille Miglia. Inoltre la Ferrari ha sempre la possibilità di attaccarsi ai primati stabiliti l'anno scorso dalle Mercedes sui circuiti internazionali».

Infine, si sottolinea alla Daimler-Benz, le preoccupazioni delle officine automobilistiche tedesche non sono, come quelle della Ferrari, limitate al prossimo futuro della corsa. La decisione di non partecipare alle prove del 1953 è giustificata — si dice — dal programma di costruzioni di tutta l'officina e non sarà dunque ripresa in esame.

Magni terzo. La corsa ciclistica di Carnevale di Aix-en-Provence è stata vinta dallo spagnolo Miguel Poblet, davanti a Dominique Canavese e all'italiano Magni.

Diggelman a Varazze. Il ciclista svizzero Diggelman è giunto a Varazze, accompagnato dal suo massaggiatore e da due gregari. Il corridore ha iniziato immediatamente gli allenamenti sulle strade della Riviera.

IL PANORAMA DOMENICALE DEGLI IPPODROMI

Un galoppatore italiano ha richiamato i francesi alla modestia

La mirabile vittoria romana di Accorto - Il trotto a San Siro Una corsa Totip a Trieste ha resistito al fortunale di bora

Pioggia battente e forte vento hanno imperversato sugli ippodromi nel corso dell'ultima domenica. Gli effetti del maltempo sono talvolta determinanti sul rendimento dei cavalli e sullo svolgimento delle corse; diversamente ne risentono le corse al galoppo, siano esse in piano oppure in siepi e così, e in tono molto minore il trotto. Si correva domenica all'ippodromo romano delle Capannelle la Grande Corsa di Siepi. I francesi, forti delle precedenti affermazioni erano calati in Italia con un'aria di mistero ma pregustando una sicura affermazione. Le condizioni meteorologiche (pioggia e terreno pesante) li ha fatti scendere però dal mondo dei sogni un po' bruscamente. In condizioni normali di terreno i cavalli francesi avrebbero ripetuto il colpo che era riuscito nel 1948 con il «grigio» Oliba, nel '50 con Livronais e nel '51 con Phidelius? Il «quattro anni» Barbizon, numero uno dei francesi, a quanto ci è dato capire, correndo sempre nelle posizioni di centro-gruppo, avrebbe certamente fatto di più se nell'ultimo tratto del percorso, in piano, avesse dimostrato di avere ancora qualcosa da spendere contro il finale del nostro Accorto. Lo sviluppo della competizione che sino alla grande curva pareva snodarsi secondo le previsioni ebbe un epilogo straordinariamente sorprendente. Barbizon, l'orgoglio dei nostri ospiti finì al quinto posto; Ermellino, il Bartali della categoria, chiaramente in testa prima dell'ultima siepe, ristette con le gambe ferme innanzi a questa, come colto da un malefico incantesimo. Non saltò l'ultima siepe ed invano il suo fantino Murray cercò di convincerlo, perchè gli altri ormai disputavano la volata. Le siepi, questi strani ostacoli disseminati sul percorso con un senso di perfidia dagli uomini, avevano stregato altri due cavalli: il «quattro anni» Abuaki il migliore delle scuderie italiane e Lucoli uno dei cavalli che specialmente bene si comportano sul terreno pesante. Molte furono così le emozioni a cui il pubblico romano fu chiamato. La inattesa vittoria di Accorto, il crollo dei favoriti, le spettacolari cadute sulle siepi, per fortuna senza danni per gli uomini. La grande vittoria italiana porta il punteggio complessivo, espresso in termini calcistici a tre vittorie per la Francia e due per l'Italia, ove si consideri che nel 1952 la gara vinta da Merone non aveva visto la partecipazione dei francesi. Sarebbe insomma un bel pareggio se la rinuncia dello scorso anno dovesse rappresentare un momento di crisi denunciato dal materiale d'oltrealpe. Ma sappiamo che i francesi non scesero lo scorso anno a Roma in quanto la data di effettuazione (2 marzo) era stata considerata un po' avanzata per la concomitanza della già iniziata stagione di Auteuil.

Il vincitore Accorto che aveva perduto contro Phidelius nel '51 ha dimostrato ancora la sua classe. Infortunatosi a Napoli, nell'evitare Selvazzano caduto, Accorto non aveva potuto lavorare a ritmo intenso in questi ultimi tempi. Venerdì sera venne fuori la voce: «Accorto corre, ma difetta di lavoro!». Nessuno si sentiva di dargli fiducia, domenica davanti alle tabelline degli allibratori che svendevano Barbizon e la Scuderia di Neni da Zara, la quota di Accorto cresceva da 6, a 8, a 10. Stupore nell'ambiente per la sua vittoria ma soddisfazione generale in tutto l'ambiente ippico che di fronte agli avvenimenti di risalto non fa divisione fra galoppo e trotto.

Villa Glori aveva chiuso i battenti in onore del concittadino ippodromo di galoppo. Riunione importante a Milano con la disputa delle «poules» dei tre anni sui 1600 metri. Il Premio Veneto ed il Premio Emilia sono chiamati annualmente a dare un responso in genere definitivo per l'attività dei «tre anni». La suddivisione per sessi che a Trieste si fa ad ogni cambio di distanza qui avviene più tardi. Questo anno San Siro non ha ospitato due prove di valore assoluto; mancavano alle corse Zagaglia, Zima e Zibellino, puledri d'eccezione che Orsi Mangelli ha tenuto a Roma, dove nell'ultima domenica di gennaio Zima e Zibellino avevano segnato 21.8 e 22 arrivando nell'ordine a largo intervallo dagli avversari. La diserzione dei nero-granata con i soggetti migliori (al Premio Emilia prendeva parte Zante) ha tolto il valore di classifica alle tradizionali «poules» milanesi ma in cambio ha dato modo ai cosiddetti comprimari di salire così più invogliati, alla conquista di ambiti allori. Vincitori di ier l'altro: Nelumbo (O. Zamboni) in 22.7 e Musetta (R. Ossani) in 23.8. Record delle prove: Altissimo (1950) 21.5 e Ubertide (1951) 21.3. Nelumbo è un figlio di Doctor Spencer e Gondola, in proprietà della Scuderia Evalrose che ha pure la fortuna di far correre per i propri colori quell'altro ottimo puledro che è Nankino. Musetta, figlia di Mistero e Donatella Dea del sig. Fischl si è già fatta una bella fama, non va dimenticato infatti il suo secondo posto nel Criterium, alle spalle di Zagaglia.

A Trieste è stata disputata soltanto la corsa Totip. La forte bora non ha impedito agli osservatori di trarre delle ottime considerazioni sui principali partecipanti. Il fatto che Delfo the Great abbia fatto da battistrada sino all'inizio del rettilineo d'arrivo, dove ha sbagliato, dimostra praticamente che il «campione d'inverno» non è più tanto incline a rompere. L'assalto continuato di Lady Jeritza per circa un chilometro è indizio che l'americana sta uscendo da una specie di letargo. Infine l'affermazione di Mirando, al suo rientro, è il segno infallibile che il cavallo del «chilometro lanciato» è prontissimo per le battaglie di primavera.

Giac.

Oggi niente trotto

La Società Triestina per le Corse al Trotto comunica: «La riunione di corse rinviata domenica per il maltempo non sarà ricuperata oggi martedì, bensì in data da destinarsi».

Tony Trabert ha vinto il torneo internazionale di mezzo inverno di Palm Springs, togliendo il titolo a Tom Brown junior con il punteggio di 6-3, 6-2. Il titolo femminile è stato conquistato dopo tre ore di lotta da Helen P. Leniez, che ha sconfitto Dorothy Bundy Cheney per 3-6, 11-9, 6-4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Uno scatto d'ira di Gardini turba il torneo di Manila

Il tennista italiano, disapprovando la decisione d'un giudice, si getta su di lui e lo spinge, quindi si sfoga contro un fotografo

Manila, 16

Esperti e stampa filippini criticano aspramente Fausto Gardini per lo scatto di nervi di cui è stato protagonista durante la finale dei locali campionati nazionali, che lo ha visto soccombente di fronte a Felicissimo Ampon.

Gardini guidava sul piccolo numero uno filippino per due partite a una, quando a un tratto, nel corso del quarto «set», la decisione di un giudice di linea, su un colpo di Ampon lo ha irritato. L'italiano ha protestato vivacemente, poi è improvvisamente uscito dal campo gettandosi sul giudice di linea e dandogli una spinta. Quindi ha cacciato un fotografo dalla scena, mentre il pubblico urlava a pieni polmoni il suo disgusto, e dava maggior enfasi al proprio stato d'animo gettando sul campo bottigliette vuote.

Calmatosi Gardini e ricondotto alla calma anche il pubblico, il gioco riprendeva, ma ad ogni servizio di Fausto gli spettatori uscivano in un ululato. La fine dell'incontro vedeva Ampton vincitore per 4-6, 6-3, 0-6, 6-3, 6-4 fra le acclamazioni dei cinquemila tifosi affluiti su campo Rizal. Si riferisce che è stata data notizia telegrafica dell'incidente ai dirigenti del tennis italiano a Roma, ed è stato chiesto che si impedisca a Gardini di prender parte a tornei all'estero. Il presidente della federazione filippina Jorge Vargas ha definito «infelice» l'incidente.

La stampa di Manila ha parole roventi per Gardini. Dice il «Chronicle»: «Sarebbe meglio, crediamo, che Gardini abbandonasse il tennis. Non è per lui, infatti, un gioco nobile come il tennis. Quel che ha fatto ieri sera è stato di screditare il buon nome degli atleti italiani, e più occasioni avrà di screditare il buon nome degli atleti italiani, e più occasioni avrà di screditare il suo paese più lo farà».

Lo «Herald» afferma in un editoriale: «Fausto Gardini è un nome che sarà ricordato a lungo in questo paese con completo ed assoluto disgusto. Dato che i filippini hanno incontrato molti italiani che sono gentiluomini possiamo dedurne soltanto che Gardini non è un italiano tipico. Non lo può essere, perchè è un vergognoso esemplare di sportivo. E' una disgrazia completa per il suo paese... Generalmente noi tolleriamo la gente pronta a dimenticare e facile a perdonare, ma Gardini non lo dimenticheremo nè lo perdoneremo, e speriamo che non gli si conceda mai più di toccare queste sponde».

Lo scorso anno, nel torneo a inviti delle Filippine, Gardini aveva battuto Ampon in quattro partite.

Nella finale del doppio signore Joy Mottram Gannon (Inghilterra), e Catherine Checkett hanno perduto il titolo che avevano conquistato lo scorso anno a favore di Minda Moldero e Gertrude Easton, che le hanno battute per 6-2, 6-4. Nel doppio misto la Mottram e suo marito Tony hanno conquistato il titolo battendo la Moldero e l'ex-campione delle Filippine Leonard Gavia per 6-0, 6-1.

Il Rallye transafricano

Martignoni fra i primi

Durban, 16

All'arrivo a Durban, la classifica dei concorrenti del 2.o Rallye Algeri-Città del Capo è la seguente: 5 vetture Pick-up militari Delahaye, Antonius su Willys, Martignoni su Fiat 1900, tutti con il massimo punteggio, cioè 1650. Seguono 7 altre vetture con punteggi minori. Il francese Hedde ha abbandonato e le vetture pilotate da Brush (USA) e Gabriel (Fr.) non sono ancora arrivate.

Le condizioni di Grosso

Milano, 16

Le condizioni del giocatore Grosso della Roma non destano apprensioni. All'ospedale Fatebenefratelli gli è stata constatata una semplice contusione al fegato. I sanitari gli hanno fatto applicare borse di ghiaccio, ma al primo esame non risultano complicazioni interne. E' presumibile che entro domani il giocatore possa lasciare l'ospedale.

Tennis CUS Trieste rende noto agli studenti universitari di aver ottenuto anche quest'anno dal Tennis Triestino la riduzione del canone di associazione nella misura del 50 per cento.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA seria offresi mattina o pomeriggio presso persona sola. Offerte Cass. 20539 A UPI.

PRESTASERVIZI onesta pratica offresi, dalle ore 8 in poi. Referenze. Cass. 20560 A UPI.

PRESTASERVIZI giovane sana offresi ore da combinarsi. Via Petronio 9-III, porta 19. 61313 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI pratica cercano coniugi. Presentarsi dopo le 11, Vergerio 3, Pierotti. 61327 B

PRESTASERVIZI mattina, senza vitto, tuttofare, referenze, cercasi. Giorgi, Spiridione 1-II. 61313 B

RAGAZZA capacissima tuttofare, referenze, cerca piccola famiglia. Lazzaretto 9, portineria. 61320 B

RAGAZZE per famiglie americane ecivili, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

RAGAZZE capacissime tuttofare, ottimo stipendio, prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 61328 B

C Richieste d'impiego L. 10

SARTA 40-enne, figlio occupato, offresi qualsiasi lavoro, cambio stanza vuota, comodo cucina. Cassetta 20546 C UPI.

STENODATTILOGRAFA tedesco, madrelingua, inglese, italiano, capacissima, segretaria, lunga esperienza, offresi anche mezza giornata. Cass. 20556 C UPI.

CC Artigianato L. 20

EDILE esperienza 30-enne, assistenza dirigenza esecuzione costruzioni restauri manutenzioni, qualsiasi lavoro. Referenze. Prezzi convenienti. Tel. 31025. 61314 CC

L'OFFICINA specializzata dell'Universaltecnica ripara con massima garanzia qualsiasi tipo di macchina per cucire o apparecchio radio per ritiro a domicilio e preventivi telefonate ai numeri 41243 o 94465. Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 345 CC

PERMANENTI soffici americane tiepide specialità taglio 1953, tutti servizi accurati. Parrucchiere Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 041113 CC

D Off. d'impiego L. 25

DATTILOGRAFA fatturista cercasi. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Cass. 20558 D UPI.

DATTILOGRAFA cerca avvocato penalista, pratica ufficio; buon stipendio. Cass. 20555 D UPI.

DATTILOGRAFA velocissima eventualmente stenografa, anche orario limitato, cercasi. Cestinansi offerte senza requisito richiesto. Cass. 20551 D UPI.

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente, radiotecnici alta frequenza. Conoscenza inglese indispensabile. Casella 212 SPI, via Parlamento 9, Roma. 5205 D

INFERMIERA esperta con referenze accertabili, per assistenza ammalato, cercasi stabile. Telefonare 56-84. 61307 D

LAVORO continuativo ambosessi ottimo guadagno, chiedere programma: La Milano, via Crispi, Pisa. 5215 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Revoltella 43, Trocca. 61316 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota con comodo cucina, minimo disturbo, cercasi. Telefono 44193. 61338 E

SIGNORINA seria, professionista, cerca mobiliata centrale, bagno, telefono, riscaldamento, ambiente distinto. Telefonare 26605 lunedì pomeriggio. 41130 E

STANZA vuota comodo cucina cerca sarta con figlio occupato, cambio qualsiasi lavoro, piccola mensilità. Cass. 20546 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. CAMERA mobiliata centralissima bella affittasi distinto. Telefonare 42393. 61308 F

CAMERE, camerette indipendenti, vuote, mobiliate, quartieri, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 61302 F

CENTRALISSIMA affittasi a stabile, escluse donne. Telefonare 32245. 61334 F

MATRIMONIALE, eventualmente altra, affitta subito sola. Piccardi 43, vicino portineria. 61315 F

MOBILIATA centro uso telefono affittasi signora o signorina. Indirizzo UPI 61311 F.

STANZA ingresso libero, soleggiata, affittasi uso ufficio o laboratorio. Gatteri 34, primo piano, sinistra. 20543 F

STANZA bella, casa seria, affittasi distinto, preferibilmente marittimo, viaggiatore. XXX Ottobre 5-I, dalle 10 in poi. 61317 F

STANZA indipendente, bagno, telefono, vitto, affittasi due amici. Bar Moncenisio, Francesco. 61329 F

STANZA vuota o semivuota, bagno, presso distinta sola, affittasi. Cass. 20554 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

MAESTRA russa giovane insegnamento lingua cerca privato. Cassetta 20521 G UPI.

PIANOFORTE: noleggio, lezioni; 300 mensilmente. Accordature, Violino, Solfeggio. Informazioni: Vidali 10, Scuola. 61309 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO smarrito, tratto via San Gavardo-Don Bosco 9, caro ricordo, E. P. interno Edi. Generosa mancia. Pacchiori, via Don Bosco n. 9. 61304 H

STOLETTA persiano nero smarrita domenica sera tratto Teatro Verdi, S. Antonio Nuovo. Buona mancia riportando Chicco, piazza S. Giovanni 6 tel. 95849. 61305 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI mobiliati, villa vuota, appartamento centrale per uffici, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 I

APPARTAMENTO 5 camere, bagno, conforto, posizione amena, mobiliato, affittasi alleati, oppure civili. Crispi 3-II, ufficio. 61332 I

QUARTIERE 2 stanze, stanzetta, tutti conforti, poggiuoli, altri varie grandezze, affittansi. Alabarda, S. Spiridione 6. 61335 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERE 2 cucina o camera cucina vuote, cercasi. Telefon. 32541. 61319 L

QUARTIERINO camera cucina cercasi, anche se camera o cameretta in più, compensando spese. Specificare posizione. Cass. 20557 L, U.P.I.

M Vendite d'occas. L. 25

APPLICATE alla vostra macchina per cucire il motorino elettrico «Gutris», primo versamento lire 2000 e 12 rate mensili da lire 1200. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 345 M

BILIARDI vendonsi, eventualmente cambio merci. Torrebianca 41, magazzino. 61318 M

CANE pastore germanico, razza pura, esemplare magnifico, regalasi a persona che disponga abitazione con giardino. Cass. 20541 M, U.P.I.

CARROZZELLA fonda occasione vend. Via del Bosco 17, mezzan. 61310 M

MACCHINE per maglieria Dubied d'occasione 10 per 80, 8 per 70, 8 per 60, 8 per 50, garantite, anche ratealmente; istruzioni gratuite. Negozio Vigorelli, Timeus n. 12. 477 M

MACCHINE per cucire originali «Cleveland» a doppia marcia e ricamo automatico, con mobili lussuosi, vendonsi ad eccezionali condizioni di pagamento, scuola di ricamo gratuita. Universaltecnica, via dell'Istria 13 tel. 94465. 345 M

MACCHINE per maglieria originali Popp misure 8 per 80, 8 per 100, vend. a prezzi d'occasione ed a lunghissime rateazioni. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 345 M

MACCHINE per cucire Singer lire 25.000, Schwarz ultimo modello lire 38.000. Negozio «Tutto a buon prezzo», via Giulia 14. 407 M

SMOKING due vendonsi o noleggiansi. Sartoria, Imbriani 14, tel. 8552. 61326 M

STUFA grande, altre piccole, cucina economica, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 61337 M

SUSTE due, seminuove, vendonsi, lire 8000. Tor San Piero 28, int. 4, tel. 32332. 61303 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

CINESERIE tappeti mobili quadri, soprammobili, stampe, candelieri, compero. Tel. 24844. 61333 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri lussuosi luminosi. Divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettini 5000, culle 1000, carrozzine pieghevoli, due usi, seggioloni 1500, brande 5000, materassi 3000, scale. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli, sale pranzo, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 61324 NN

DA Punzo, Carducci 10: La Ditta che da oltre trent'anni arreda le Vostre case, potrete acquistare a prezzi convenientissimi matrimoniali salotti cucine tinelli, ogni articolo arredamento. Vastissimo assortimento tipi economici e di lusso. Comode facilitazioni pagamento. 41162 NN

STUDIO completo, imitazione 500 fiorentino, come nuovo, vendesi. Dei Laghi, Rossini 1, Gorizia.

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

LIBRI acquisto; piccole e grandi biblioteche. Visito Trieste prima settimana marzo. Scrivere Libreria, via Casteltiaito 3, Bologna.

P Rappr. piazzisti L. 25

ASCENSORI montacarichi cercansi agenti importanti città. Scrivere ingegnere Arrigo Agostini, via Terro 90, Roma. 5209 P

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie novità superutilitarie. Mondialbrevetti I-MEX, Verona. 20559 P

MAGLIFICIO confezioni lusso da signora Milano cerca per Tre Venezie abilissimo introdotto rappresentante. Referenze. Cass. 10692 P, U.P.I.

Q Auto moto cicli L. 40

FURGONCINO 500 C vendesi escluso mediatori. Autorimessa Petronio 10. 61306 Q

1100-A ottimo stato vend. Via Lazzaretto Vecchio 12. 61322 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

TRATTORIA avviatissima affittasi negozio abbigliamento affittasi. Bar Ragno, Oriani 1. 61325 R

500-MILA urgonmi, buon interesse e garanzia. Cass. 20507 R UPI

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, bagno installato, paraggi via Emo, vista mare, casa nuova, vendesi, facilitazioni pagamento. Telefonare 90126. 61323 S

APPARTAMENTO signorile occupato, via Canova 19, tutti comfort, esentasse, vani 4, cucina, stanzino bagno, cantina, vendo 1.950.000. Fontanini, tel. 7536. 5255 S

APPARTAMENTO occupato esentasse, via Piccardi 49, vani 3, cucina, anticamera, stanzino bagno, termo autonomo, ripostiglio, vendo 1.280.000. Fontanini, tel. 7536.

APPARTAMENTO moderno sei stanze o villa con giardino cercasi in affitto o acquisto. 61212 S

CAUSA partenza vendo vicinanze Politeama Rossetti casa civile libera subito, vani 10, parchetti, bagno, termo, annessi 700 mq. terreno fabbricabile, L. 11.850.000. Fontanini, tel. 7536. 5317 S

CONDOMINIO via Udine, Pascoli, S. Giacomo, vendonsi. Uniche facilitazioni. Terreno piccolo, stabile città. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 61336 S

MAGAZZINO affittasi Piccardi 49, mq. 80 circa, altezza metri 6, prezzo da convenirsi. Affitto vendo Piccardi 49 seminterrato mq. 75 uso magazzino laboratorio, ecc., prezzo da convenire. Rivolgersi portineria. 5317 S

VILLETTA signorile, giardino, piazza C. Alberto, appartamenti 5 stanze, vendonsi. Universal, via Parini 15. 61330 S

TERRENI parcellati Gretta panoramici, vendonsi occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 61335 S

TERRENO per costruzione splendida posizione via Eremo vend. Cass. 20540 S UPI.

3000-Mq. area fabbricabile splendida posizione ingresso automobili Strada Friuli, Ind. UPI 61322 S.

V Diversi L. 50

A.A.A.A. COSTUMI maschera, via Giulia 4-V. 41043 V